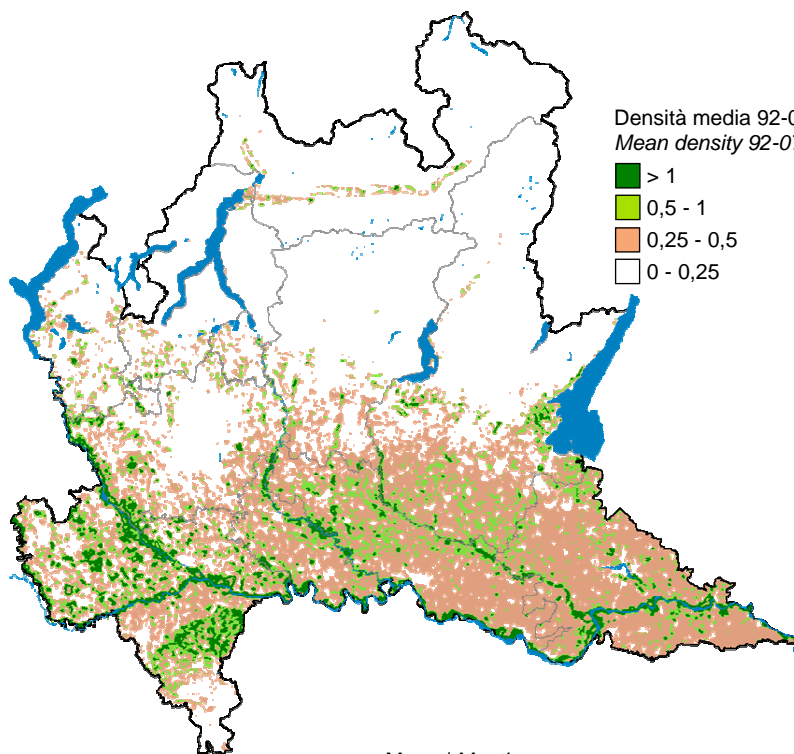


Rigogolo – Golden Oriole
Oriolus oriolus

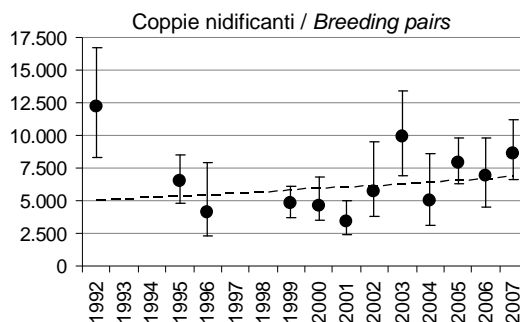


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 1
- 0,5 - 1
- 0,25 - 0,5
- 0 - 0,25



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 6.000	stabile – fluttuante
2007: 8.600	stable – fluctuating

Habitat. Il rigogolo frequenta habitat forestali anche aperti o con radure, con preferenza per boschi misti mesofili, meglio se adiacenti ai corsi d'acqua. Durante il periodo produttivo frequenta boschi ripariali, pioppeti maturi e boschi a latifoglie del settore collinare. L'altezza degli alberi è fondamentale, poiché i nidi vengono costruiti sulle fronde ad altezze superiori a 15-20 m. La quota preferita da questa specie non supera generalmente i 400 m, con nidificazioni occasionali fino a 600 m. Le aree più idonee comprendono la pianura fino all'inizio della regione collinare e prealpina con valori molto più alti nelle vicinanze dei corsi d'acqua.

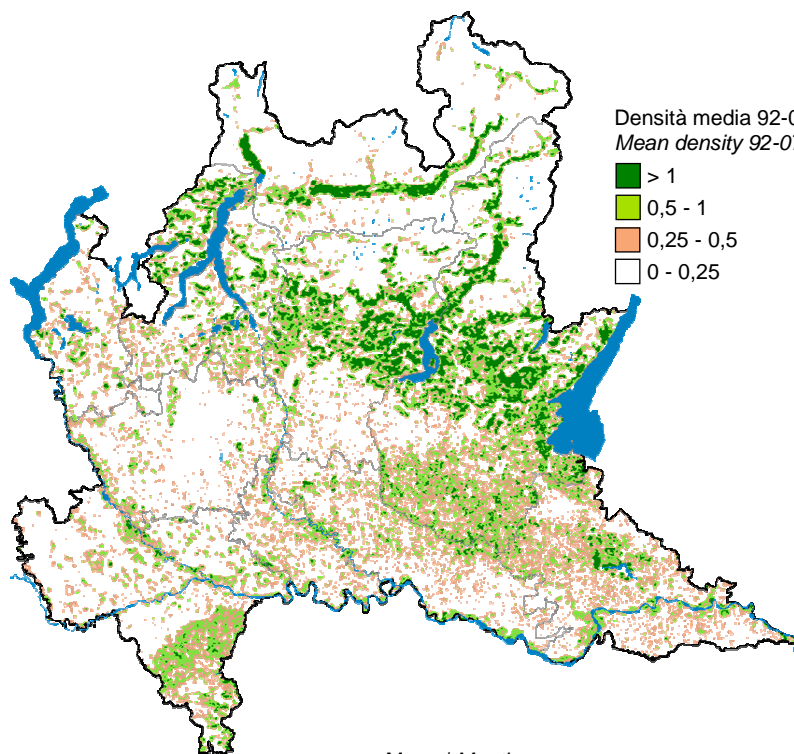
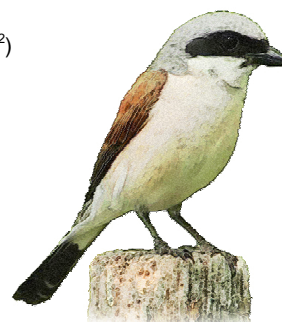
Distribuzione e fenologia. Migratore trans-sahariano visita l'Europa nel periodo estivo. Nella nostra Regione è abbastanza comune con distribuzione continua e uniforme nella fascia pianiziale. Ha invece una distribuzione frammentaria sui rilievi prealpini ed è assente nelle zone superiori al limite altimetrico sopra citato. In Italia è ampiamente distribuito nel centro-nord, è localizzato al sud e in Sicilia ed assente dalla Sardegna. In Europa è largamente diffuso, con limite settentrionale rappresentato dalla Danimarca. La distribuzione europea è correlata con quella di *Quercus* spp.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Lombardia la popolazione di rigogolo è stata stimata nel 2700 in 8600 coppie nidificanti. Come mostrato nel grafico, agli inizi degli anni '90 la specie aveva una consistenza numerica elevata, che si è molto ridotta nel decennio successivo arrivando ad un

quarto della popolazione iniziale nel 2002. Dal 2002, con lievi oscillazioni, la popolazione è andata crescendo fino a stabilizzarsi. La popolazione europea ammonta a 3,4-7,1 milioni coppie. Tale popolazione è rimasta stabile tra '70 e il '90; ha poi subito cali numerici a livello locale, ma a scala continentale essa è rimasta stabile o addirittura in crescita. Le minacce per la specie sono legate principalmente alla distruzione degli habitat di nidificazione. Si è infatti dimostrata una sensibilità al taglio dei pioppeti che servono alla specie per nidificare.

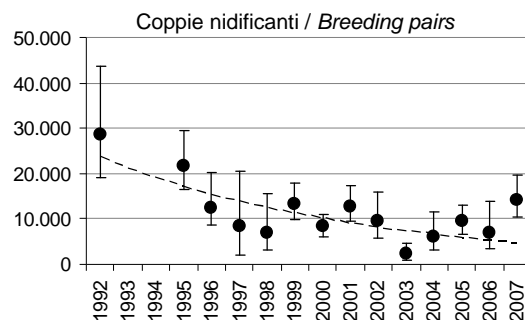
Gestione e conservazione. Data la tendenza stabile della popolazione non è necessario mettere in atto particolari misure di conservazione anche se la specie potrà certamente beneficiare del mantenimento di alcune pioppete mature della protezione dei boschi golenali, che dovrebbero venire gestiti in maniera da consentire la crescita di alberi alti atti alla nidificazione. (LM)

Averla piccola – Red-backed Shrike
Lanius collurio



Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 1
- 0,5 - 1
- 0,25 - 0,5
- 0 - 0,25



	POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07:	11.200	-10,2%
2007:	14.100	ridotta / depleted

FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month												
Riproduzione / Breeding													
Migrazione / Migration													
Svernamento / Wintering													

Habitat. Nidifica in ambienti ecotonali o mosaici caratterizzati da zone aperte (praterie, pascoli, seminativi) e vegetazione arborea o arbustiva (boschi di latifoglie, foreste ripariali, arboricoltura, vigneti, frutteti, filari e siepi). In collina e montagna preferisce i versanti esposti a sud.

Distribuzione e fenologia. L'averla piccola è un migratore trans-sahariano ed è quindi presente in Lombardia soltanto durante il periodo di migrazione e di riproduzione. È generalmente presente a basse densità, ma è più abbondante nelle fascia insubrica centro-orientale, lungo le principali vallate alpine (Valtellina, Val Chiavenna e Valle Camonica) e sull'Appennino pavese. In Regione è presente dalla pianura fino a 1900 m, con frequenze maggiori tra 200 e 1000 m. I migratori provenienti dai quartieri di svernamento sub-sahariani arrivano in Lombardia durante il mese di aprile, mentre la migrazione post-riproduttiva inizia in agosto per gli individui adulti e prosegue fino a settembre per i giovani. In Europa è ampiamente distribuita e, in Italia, è l'averla più comune.

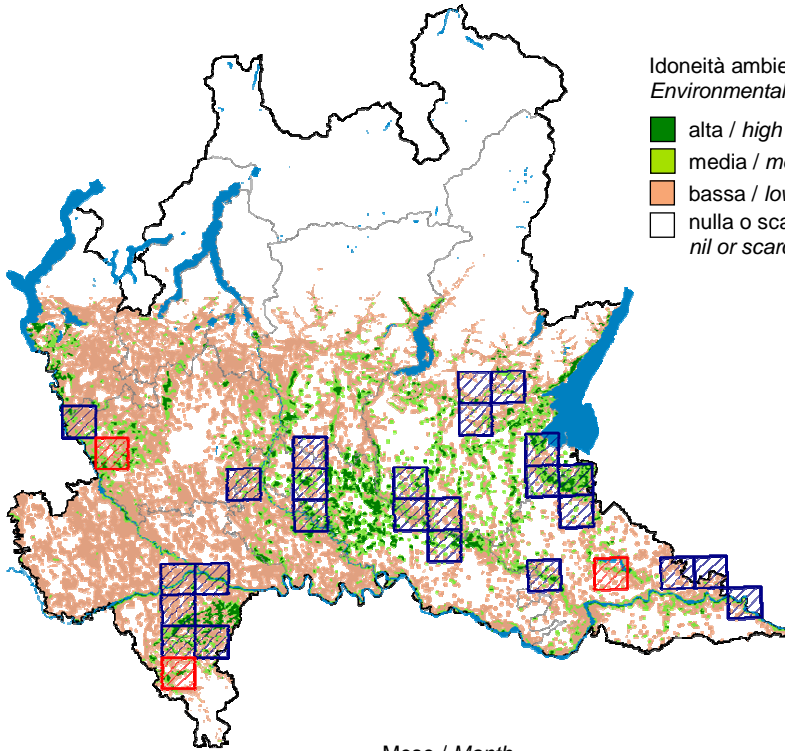
Consistenza e tendenza della popolazione. In Lombardia l'andamento demografico dell'averla piccola evidenzia un forte declino della popolazione nidificante, con una diminuzione media annua del 10,2% tra il 1992 e il 2007 e un minimo di 2200 coppie stimate nel 2003. Tra il 2004 e il 2007 sembra essersi verificato un modesto recupero e attualmente la popolazione si attesta a 14.000 coppie, un valore che è circa il 50% di quello del 1992. La popolazione europea è stata stimata in 6-

13 milioni di coppie nidificanti, quella italiana in 50.000-120.000 coppie. Anche per l'Italia si stima una diminuzione non superiore al 20% tra 1990 al 2000, mentre a livello europeo una diminuzione ben maggiore si ebbe tra il 1970 ed il 1990. I principali motivi del declino sono verisimilmente imputabili alla distruzione ed al deterioramento degli habitat derivanti dall'espansione delle aree coltivate e dall'intensificazione delle pratiche agricole, che ha comportato, tra l'altro, l'incremento nell'uso dei pesticidi. Anche il clima può essere un fattore che ha influenzato il declino e la contrazione dell'areale in Europa occidentale, poiché estati più umide e fredde possono avere ridotto l'attività e l'abbondanza degli insetti di cui si nutre.

Gestione e conservazione. Data la forte tendenza negativa della specie, sarebbe opportuno avviare un programma di monitoraggio specifico. La conservazione dell'averla piccola è strettamente legata alla gestione degli habitat di nidificazione. Gli interventi dovrebbero favorire un'agricoltura meno intensiva, con la conservazione di siepi e filari, unitamente a una riduzione dell'uso di insetticidi, in modo da non ridurre drasticamente la presenza di specie preda. A scala globale le variazioni climatiche possono influire notevolmente sull'andamento delle popolazioni regolando l'abbondanza delle risorse trofiche sia nei quartieri di nidificazione sia in quelli di svernamento. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (LB)

Averla cenerina – Lesser Grey Shrike

Lanius minor



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce

	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(<100)	(in diminuzione / declining)

Habitat. L'averla cenerina è una specie tipica di ambienti steppici e di climi continentali caldi. Predilige le zone pianeggianti e collinari, dove frequenta ambienti aperti, misti a formazioni arboreo-arbustive, necessarie alla costruzione del nido. Gli habitat ottimali sono costituiti da prati e incolti dominati da vegetazione arborea, zone boschive rade, margini di zone umide e boschetti golenali. La specie si insedia anche negli ambienti agricoli estensivi e nei margini di frutteti e vigneti.

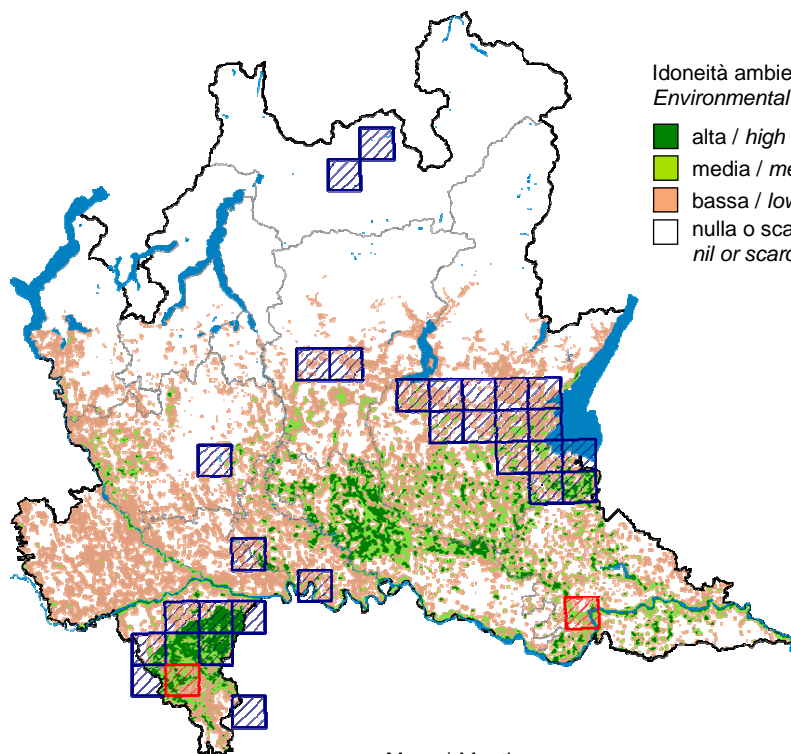
Distribuzione e fenologia. L'averla cenerina è distribuita nelle regioni meridionali del Paleartico centro-occidentale fino agli Altai a est. In Europa l'areale si estende dalle zone costiere della Spagna orientale agli Urali, fino al 53° parallelo nord. Nella seconda metà del XX secolo la specie ha subito una forte contrazione di areale nelle regioni occidentali, scomparendo da vaste aree. In Italia è nidificante estiva e migratrice trans-sahariana e trans-equatoriale ed è presente in modo discontinuo nella Pianura Padana fino alle coste adriatiche, lungo le coste tirreniche, basso-adriatiche e ioniche e in Sicilia. In Lombardia la specie è piuttosto rara ed ha subito la rarefazione che è avvenuta in altri paesi europei a causa dell'incremento dell'agricoltura intensiva. I nuclei principali sono costituiti dall'anfiteatro morenico gardesano, dal corso dell'Oglio e del Mincio, dalle zone agricole estensive della pianura centro-orientale e dall'Appennino pavese. Un sito di nidificazione, localizzato e riconfermato dalla presente inchiesta, è ubicato nelle

aree coltivate della Valle del Ticino in prossimità di Magenta.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea ammonta a 0,6-1,5 milioni di coppie nidificanti, ma ha subito un moderato e continuo declino dagli anni '70. In Italia sono stimate 1000-2500 coppie di cui non più di una trentina erano ritenute nidificanti in Lombardia negli anni '80. Durante il periodo di monitoraggio, tuttavia, la specie è stata rilevata solo in tre punti, come mostrato dalla mappa, e pare evidente la persistenza del processo di rarefazione, che agisce in tutto l'areale.

Gestione e conservazione. Le fluttuazioni delle popolazioni di averla cenerina sono correlate alle variazioni climatiche dei siti di riproduzione, dove estati secche a carattere atlantico favoriscono l'espansione della specie, così come dei quartieri di svernamento, in cui non sono ben noti gli effetti delle condizioni meteorologiche e climatiche. Il declino generale risulta tuttavia dovuto alla diffusione delle pratiche agricole intensive e alla trasformazione degli ambienti agroforestali a mosaico. Appare necessario perciò sviluppare interventi di conservazione degli habitat idonei incrementando le pratiche agricole estensive, l'impianto di siepi e filari e la gestione a rotazione degli appezzamenti, volta a mantenere microhabitat idonei ai grandi insetti che costituiscono la dieta principale delle averle. Risulta inoltre opportuno sviluppare uno studio finalizzato a determinare l'abbondanza e la distribuzione effettiva della specie. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (VO)

Averla capirossa – Woodchat Shrike
Lanius senator



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(<100)	(in diminuzione / declining)

Habitat. L'averla capirossa è una tipica specie di ambienti agricoli a mosaico, con presenza di elementi naturali. Le esigenze ecologiche della specie sono rappresentate dalla compresenza di vegetazione arboreo-arbustiva (siepi, margini di boschi e alberature rade) e territori per la caccia di grossi insetti (prati e incolti); sono habitat ottimali anche le aree coltivate ai margini di vigneti e frutteti. La distribuzione altimetrica va dalla bassa pianura fino a circa 500 m, con concentrazioni massime tra 200 e 300 m.

Distribuzione e fenologia. Specie a distribuzione principalmente mediterranea, l'averla capirossa è diffusa a est fino al limite dei deserti del medio oriente e, lungo l'asse latitudinale, dalla Polonia al nord Africa. In Italia gli ambienti di tipo steppico offrono habitat ottimali nelle isole maggiori e nelle regioni centro-meridionali. Al nord la specie è assente dall'arco alpino e l'areale risulta più frammentato. In Lombardia la distribuzione è localizzata nel settore centro-orientale della Pianura Padana e nella fascia collinare. La specie risulta maggiormente concentrata nell'orizzonte pedemontano bresciano e sull'Appennino. L'averla capirossa è migratrice trans-sahariana e gli spostamenti autunnali iniziano a luglio e si prolungano fino in settembre. In primavera giunge regolarmente nei siti di riproduzione tra aprile e maggio.

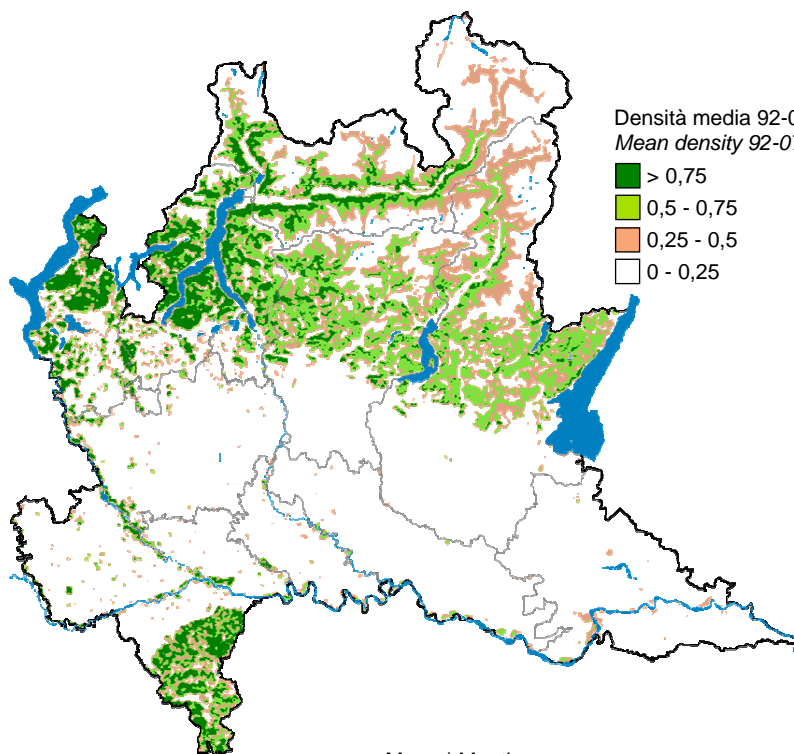
Consistenza e tendenza della popolazione. La specie ha subito una forte contrazione di areale verso il sudest europeo, estinguendosi nei paesi

periferici (Olanda, Belgio, Lussemburgo, Austria e Repubblica Ceca). È soggetta inoltre a un forte declino nei principali paesi del Mediterraneo (Spagna, Francia, Portogallo, Grecia e Italia), contrastato solo da un leggero aumento in quelli orientali (Romania, Bulgaria, Russia). In Italia è presente una discreta percentuale (10.000-20.000) della popolazione europea (0,4-1,2 milioni di coppie). Come risulta dalla distribuzione nazionale, in Lombardia la specie presenta densità molto basse e tendenti alla diminuzione. La precedente stima era di alcune decine di coppie negli anni '80, mentre nel periodo di rilevamento (1992-2007) sono state censite soltanto due coppie.

Gestione e conservazione. Lo stato di conservazione della specie è considerato sfavorevole, in seguito a un moderato ma continuo declino della popolazione europea. Al fine di contrastare tale tendenza si rendono necessari interventi di conservazione mirati alla gestione e protezione delle aree agricole estensive e degli habitat idonei. La mancanza di dati sia sulla distribuzione, sia sulle possibili cause di declino suggeriscono lo sviluppo di specifici studi finalizzati, in particolare, all'analisi degli effetti dell'utilizzo di prodotti fitosanitari e della variazione delle condizioni meteorologiche e climatiche nei quartieri di svernamento.

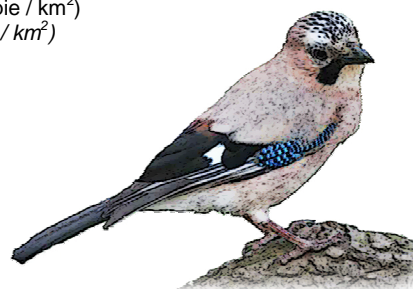
(VO)

Ghiandaia – Jay
Garrulus glandarius

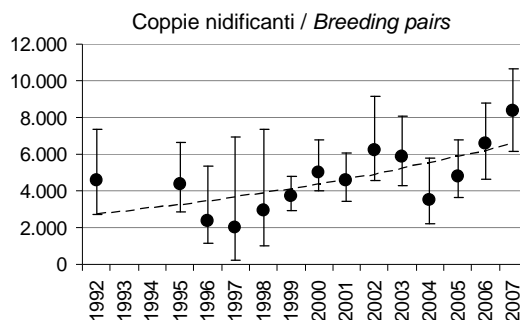


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 0,75
- 0,5 - 0,75
- 0,25 - 0,5
- 0 - 0,25



FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
	sedentaria / sedentary											



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 4.600	+6,0%
2007: 8.300	

Habitat. La ghiandaia è legata ad ambienti forestali, con preferenza per boschi misti di latifoglie mesofile, e maggiori densità in querceti, castagneti, faggete e betuleti, di cui sfrutta per la nidificazione le piante ad alto fusto, ma si adatta anche all'uso di quelle più cespugliose. Predilige i boschi con una certa estensione poco frammentati in zone poco urbanizzate, anche se ha grande capacità di adattamento e può essere rinvenuta in parchi urbani con alberi di grandi dimensioni. Le quote sono comprese tra i 600 m e i 1400 m, con avvistamenti a 1900 m. Sfrutta, fino a un certo punto, anche boschi degradati. Le aree più idonee sono situate nella fascia insubrica, lungo le principali vallate alpine (Valtellina, Val Chiavenna e Valle Camonica) e sull'Appennino pavese.

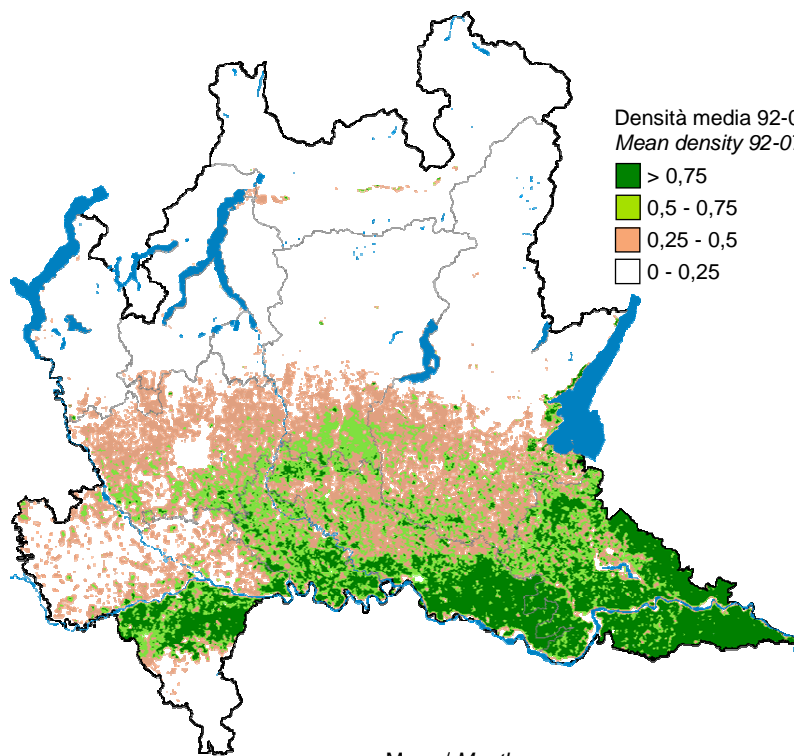
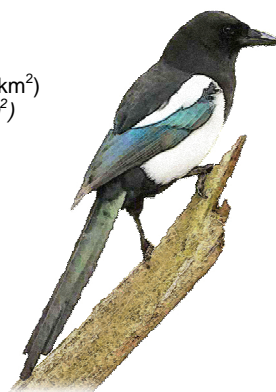
Distribuzione e fenologia. La specie è sedentaria e molto comune in Italia. In Lombardia è diffusa su tutto l'arco insubrico e alpino, fino alle quote sopra indicate, ma è assente in pianura dove l'agricoltura ha sottratto gli habitat necessari alla nidificazione confinando la specie in boschi residui. In Italia è diffusa in tutta la penisola e nelle isole dal livello del mare sino ai 1800-1900 m. In Europa è ampiamente diffusa ad eccezione delle estreme regioni settentrionali.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione lombarda è stata stimata nel 2007 in 8300 coppie con una tendenza alla crescita del 6,0% medio annuo. Come mostra il grafico, la popolazione ha seguito una crescita costante negli anni di raccolta dei dati, anche se con alcune

oscillazioni. La popolazione ha avuto un'iniziale decrescita dal 1992 al 1997 a cui poi è seguita una ripresa costante sino al 2002. Nei due anni successivi c'è stata una tendenza in calo che si è poi invertita nuovamente nel 2004. La popolazione italiana ammonta a 200.000-400.000 coppie nidificanti con tendenza alla crescita. In Europa si stimano 6-13 milioni coppie e parimenti una tendenza alla crescita. La specie subì perfino estinzioni locali nel primo ventennio del secolo scorso, forse anche a causa di persecuzioni dirette ispirate da ambienti venatori per motivi analoghi a quelli della gazza, ma poi si riprese velocemente. Nel periodo '70-'90 la popolazione rimase stabile per poi iniziare la crescita. La ghiandaia è sensibile all'espansione dei coltivi che sottraggono habitat idoneo alla nidificazione, ma si adatta agli arboreti e frutteti.

Gestione e conservazione. La specie, essendo abbondante e stabile, non necessita di particolari misure di conservazione; è comunque auspicabile la tutela dei boschi autoctoni maturi di latifoglie. (LM)

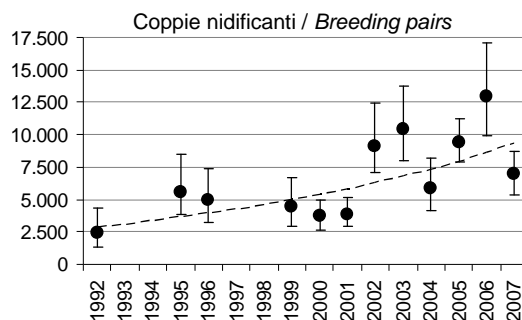
Gazza – Magpie
Pica pica



Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 0,75
- 0,5 - 0,75
- 0,25 - 0,5
- 0 - 0,25

FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
	sedentaria / sedentary											



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 6.500	+8,2%
2007: 7.000	fluttuante / fluctuating

Habitat. La gazza è specie diffusa in ambienti aperti, con alberature sparse, anche se localmente può essere rinvenuta in boschi di conifere. Assente dalle zone molto boscate, è uniformemente presente in parchi, giardini, ambienti ripariali, boschi, zone rurali, paesaggi naturali e urbani. Spesso la sua presenza è legata a quella dell'uomo; infatti, nidifica ai margini e dentro i centri abitati ottenendone cibo e protezione dai predatori (rapaci). È un uccello molto adattabile e in grado di trovare cibo nelle situazioni più disparate, dall'ambiente forestale ad ambienti caratterizzati da suolo nudo. Sebbene si dica che può predare i nidi di altri uccelli (passeriformi e specie cacciabili) non è mai stata dimostrata la sua influenza limitante sulle popolazioni di queste specie. In Lombardia le aree potenzialmente più idonee per la nidificazione della specie si trovano nella Pianura Padana, con idoneità crescente andando verso sud-est, e nel basso Oltrepò Pavese. Le quote massime di nidificazione sono molto basse, intorno agli 800 m in Appennino e 400 m nell'alta pianura occidentale.

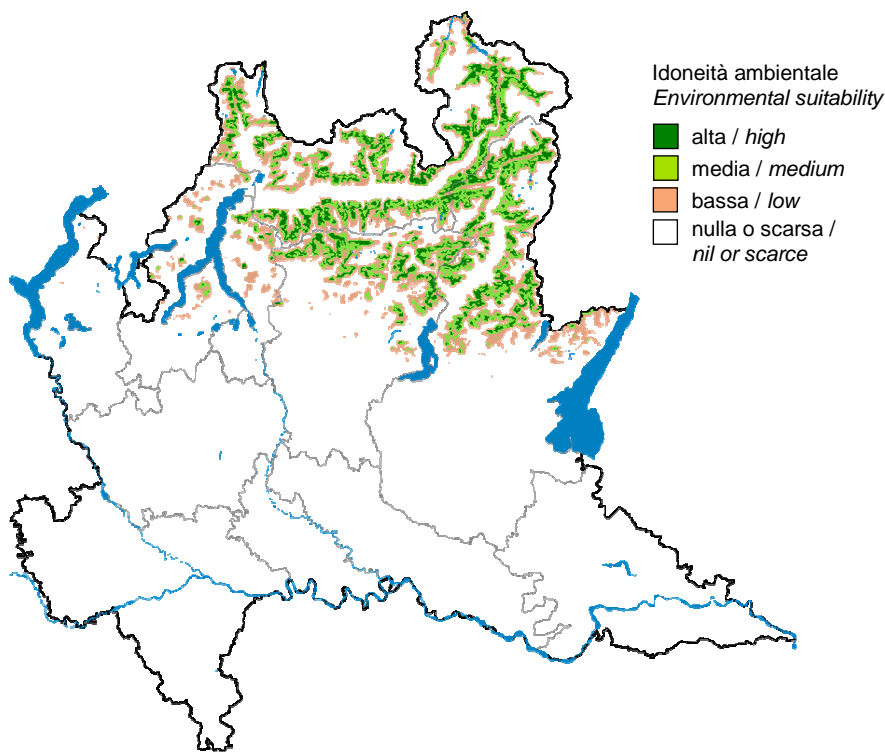
Distribuzione e fenologia. Sedentaria nidificante, in Lombardia compie erratismi invernali. Presente in maniera diffusa in tutta la Pianura Padana, la sua distribuzione è influenzata dalla cornacchia che è possibile competitore e preda frequentemente i nidi. È però assente da alcune zone dell'alta pianura bergamasca e bresciana. Al contrario le maggiori densità si registrano nel basso Oltrepò Pavese, nella bassa pianura bresciana e in tutto il Mantovano. In Italia è ampiamente distribuita in tutte le regioni eccetto la Sardegna, dove nidifica solo all'Asinara

perchè introdotta. In Europa è sedentaria nidificante con una distribuzione continua.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione lombarda è stata stimata nel 2007 in 7000 coppie nidificanti con una tendenza alla crescita nel periodo 1992-2007 del 8,2% annuo. Come ben visibile dal grafico, la popolazione lombarda nel periodo considerato è andata crescendo anche se con significative oscillazioni. In Italia la popolazione ammonta a 200.000-500.000 coppie con una tendenza in crescita. In Europa la popolazione è stimata in 7,5-19 milioni di coppie. In passato si assistette ad un aumento continuo della popolazione a partire dal 1965. Negli anni '80 si spinse addirittura a colonizzare la tundra seguendo l'avanzamento dell'urbanizzazione. Nell'ultimo decennio del secolo scorso la tendenza europea era ancora in crescita, anche se alcune popolazioni locali hanno presentato una tendenza al declino.

Gestione e conservazione. Vista la tendenza in crescita sopra descritta la specie non necessita di particolari misure di conservazione. Nel passato ha subito persecuzioni ufficiali come "nocivo" alla selvaggina ma, come si è detto sopra, tale concezione appare oggi superata. (LM e DM)

Nocciolaia – Nutcracker
Nucifraga caryocatactes



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(1000 – 1.500)	(stabile / stable)

Habitat. La nocciolaia, in Europa, seleziona un habitat di nidificazione dominato da abete rosso e, soprattutto, pino cembro mentre si trova a densità più basse nei boschi di abete bianco, pino silvestre, pino nero e pino della Macedonia. Oltre che dei semi di queste conifere la nocciolaia si nutre anche, come indica il suo nome, di nocciole che raccoglie in gran numero e seppellisce in gruppetti di 3-4 letteralmente in migliaia di siti per poi dissotterrarle nel corso dell'inverno. In effetti, mappando la distribuzione dell'abete rosso e del nocciolo in Europa centrale e settentrionale si ottiene pressoché esattamente anche la mappa di distribuzione della nocciolaia dalla Scandinavia agli Urali, dal livello del mare fino al limite delle foreste. Nel nostro paese, e quindi anche in Lombardia, è limitata all'arco alpino ad altitudini che si aggirano tra i 1900 e i 2300 m.

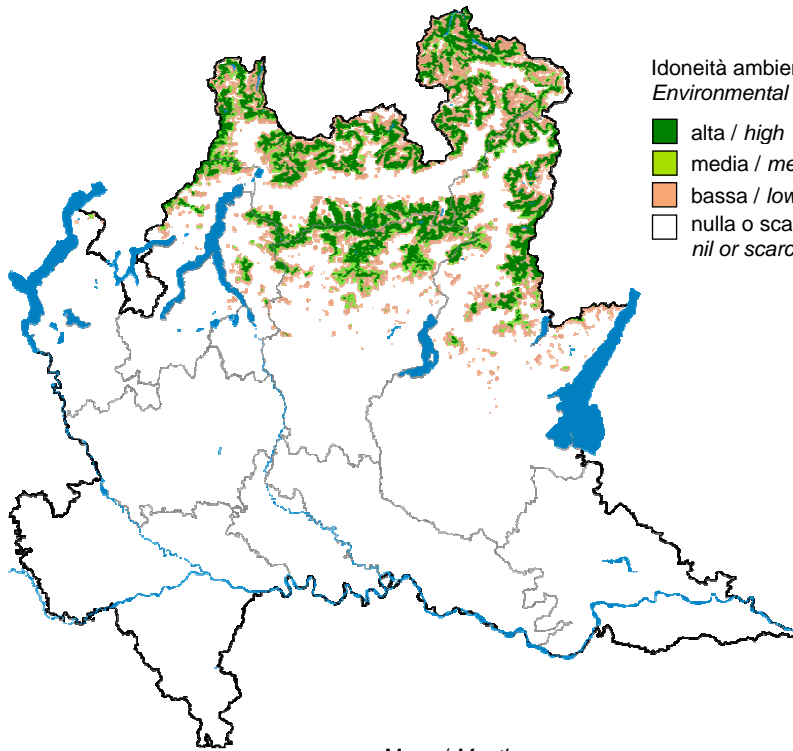
Distribuzione e fenologia. Distribuita nella zona boreale dell'Eurasia con varie sottospecie che raggiungono con due lingue separate il Kazakistan orientale e l'Himalaya, la nocciolaia è ampiamente diffusa su tutto il continente europeo fino alla Svezia e alla Norvegia centrali, con densità massime tra la Svezia meridionale e le repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia, Lituania). La forma europea (che è poi quella nominale) presenta in Europa meridionale, Italia compresa, una distribuzione strettamente limitata ai massicci montuosi. In Finlandia, a seguito di notevoli invasioni della sottospecie siberiana *N. c. macrorhynchos*, una piccola popolazione di questa si è fermata a nidificare in piantagioni di pino siberiano nel sud-

ovest del paese. La specie è anche presente nei Carpazi e nei Rodopi ma appare assente dai monti della Grecia e dell'Albania nonché dall'intera penisola iberica, dall'Asia minore e dal Caucaso. In Lombardia, come in generale nelle Alpi, la nocciolaia è più diffusa e abbondante nella parte orientale del settore alpino dove è essenzialmente residente.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di questa specie è stimata in 190.000-250.000 coppie delle quali quasi un quarto in Romania, oltre 20.000 in Svizzera, poco meno di 20.000 in Bulgaria, Austria e Italia, 10.000 o poco meno in Lituania, Lettonia, Croazia, Germania e Svezia, numeri minori in altri paesi. A partire dal 1930 la specie ha gradualmente espanso il suo areale man mano che venivano messe a dimora coltivazioni più o meno estese di conifere. Recentemente sono stati colonizzati i bacini montani di Germania, Repubblica Ceca e Slovacchia mentre in Polonia la popolazione settentrionale e quella centro-europea stanno entrando in contatto. Le densità di popolazione si aggirano intorno a 1-2 coppie nidificanti per 10 ha, cioè 10-20 per km². In Lombardia, la sua popolazione è stimabile nell'ordine di grandezza di 1000-1500 coppie.

Gestione e conservazione. L'habitat della nocciolaia non è minacciato e anzi sta subendo un'espansione legata alla piantagione di conifere. Pertanto al momento non si ravvede la necessità di adottare particolari misure per la conservazione della specie. (RM)

Gracchio alpino – Alpine Chough
Pyrrhocorax graculus



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti)
POPULATION (breeding pairs)

ANDAMENTO MEDIO ANNUO
MEAN ANNUAL TREND

(3.000 – 6.000)	(stabile / stable)
-----------------	--------------------

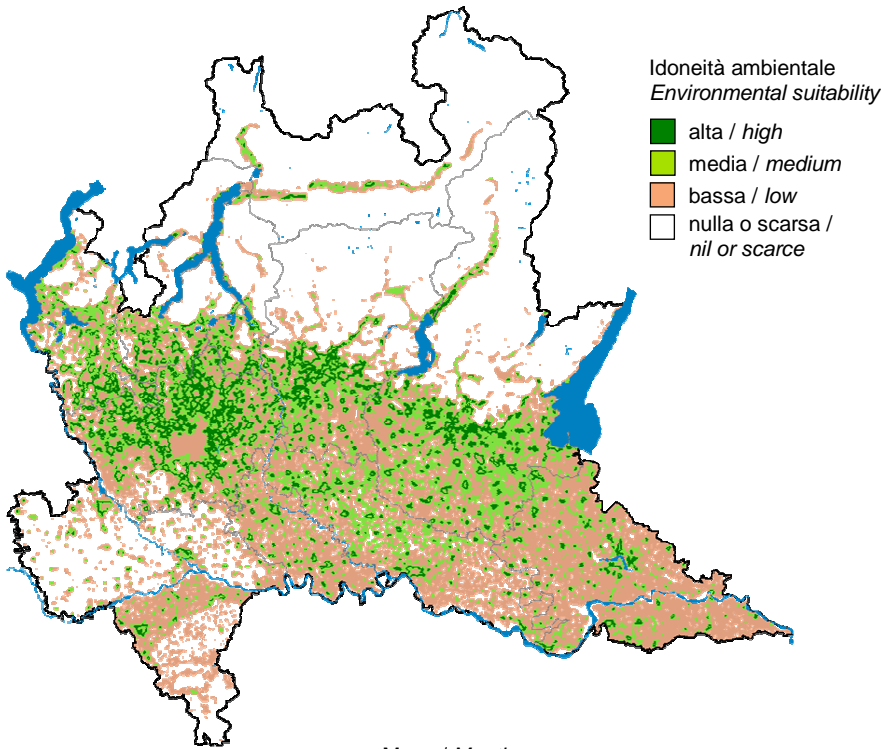
Habitat. Il gracchio alpino è uno degli uccelli più tipici dell'orizzonte alpino. Frequenta per scopi alimentari praterie, brughiere alpine, pascoli sassosi, mentre per nidificare sceglie dirupi e ripide pareti rocciose ricche di fenditure e anfratti. In Lombardia nidifica in costruzioni abbandonate, ma non sfrutta baite o edifici come invece avviene nella vicina Svizzera. Si può spingere nelle vicinanze dell'uomo per foraggiare in discariche o anche accettare cibo da escursionisti avvicinandosi a brevissima distanza. Le quote accertate per le Alpi italiane vanno dai 1350 ai 2800 m. Le aree idonee alla nidificazione sono limitate ai comprensori alpini e prealpini, entro i limiti altimetrici indicati.

Distribuzione e fenologia. La specie è sedentaria in Lombardia e compie solo movimenti altitudinali stagionali e, in misura più limitata, giornalieri. La specie è uniformemente distribuita su tutti i più importanti rilievi alpini, mentre su quelli prealpini ha un areale frammentato; discreta è la sua presenza sulle Orobie e nel Comasco mentre è assente in Provincia di Varese dove mancano cime di una certa importanza. In Italia risulta ampiamente e uniformemente distribuito sulle Alpi, è presente anche sull'Appennino centro-settentrionale e in Corsica ma non nidifica in Sardegna né in Sicilia. In Europa e nel Palearctico nidifica su tutte le zone montuose (dal Marocco alla Cina), anche se presenta una distribuzione frammentata sulle montagne dell'Europa centro-meridionale.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione della Lombardia è stimata in 3000-6000 coppie nidificanti con una tendenza alla stabilità legata alla capacità della specie di sfruttare le risorse trofiche fornite dall'attività antropica, attualmente in aumento anche alle alte quote. In Italia la popolazione ammonta a 5000-10.000 coppie nidificanti con una tendenza alla stabilità. In Europa l'ampia popolazione nidificante è stimata in 130.000-310.000 coppie e la tendenza della specie è considerata stabile già a partire dagli anni '70.

Gestione e conservazione. Vista la tendenza stabile delle specie non si ritiene che essa necessiti di interventi mirati alla sua conservazione; tuttavia, l'aumento della presenza umana ad alte quote andrebbe monitorata e regolamentata al fine di prevenire l'eventuale disturbo antropico diretto sui siti di nidificazione. (LM)

Taccola – Jackdaw
Corvus monedula



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(1.000 – 2.000)	(in aumento / increasing)

Habitat. Piccolo e adattabile corvide, la taccola si trova normalmente associata con le zone agricole ricche di ambienti aperti ma anche di grandi alberi ed edifici che possano essere usati per la nidificazione, che è coloniale e per la quale vengono utilizzate cavità di vecchi muri, muretti di contenimento su strade, viadotti su autostrade. Per quanto riguarda l'altimetria, la taccola occupa soprattutto le fasce altimetriche più basse fino a 300 m, ma è sporadicamente reperibile anche più in alto. Uno degli aspetti più misteriosi dell'ecologia e demografia di questa specie consiste nel fatto che in alcune regioni geografiche, per esempio nel Regno Unito, un notevole aumento della popolazione ha coinciso con una progressiva intensificazione delle pratiche colturali. Poiché i siti adatti alla nidificazione non sono aumentati nello stesso periodo, l'unica ipotesi ragionevole è che vi sia stato un aumento di disponibilità di cibo.

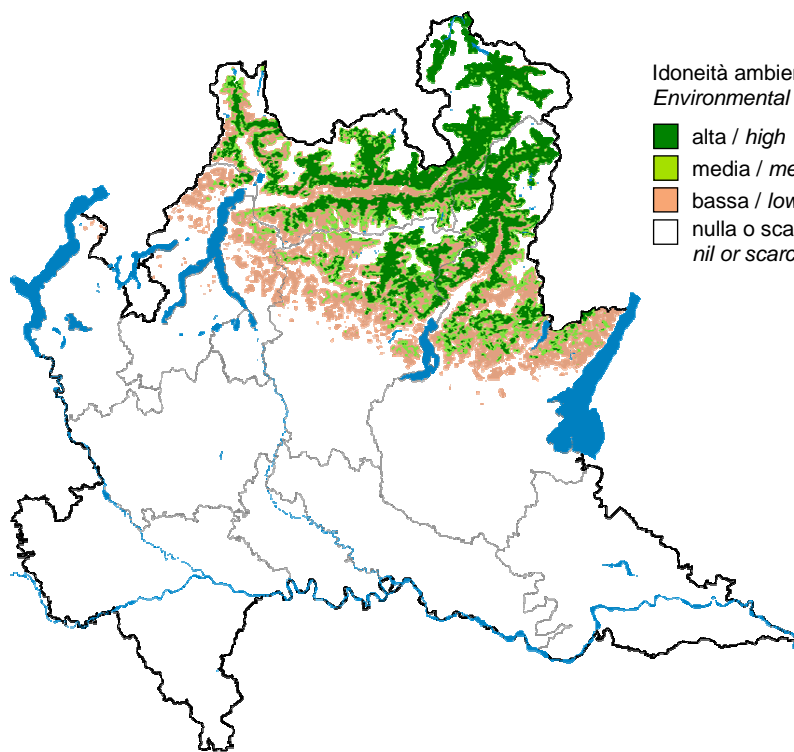
Distribuzione e fenologia. Specie ampiamente diffusa su tutto il continente europeo e in Asia fino all'Himalaya e alla Siberia occidentale, raggiunge la latitudine di 65°. La taccola presenta nell'intera Italia settentrionale e in modo particolare in Lombardia una distribuzione sparsa e molto irregolare, con insediamenti anche urbani a Mantova, Cremona, Milano, Monza, Como, Sirmione, Borgo San Giacomo, Somma Lombardo, Lonate Pozzolo, Gallarate, Voghera e Varzi. Nella parte settentrionale della Regione risale in Valtellina fino a Sondrio e Grosio con piccole colonie mentre, curiosamente, nel vicino Piemonte le colonie delle valli montane sono le più importanti e quelle di

pianura annoverano una minoranza di individui della popolazione regionale. In Europa centrale, oltre che urbana appare anche più confidente ed è spesso possibile osservarla a brevissima distanza, per esempio presso i bar e i ristoranti delle stazioni.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di questa specie dovrebbe essere compresa tra 5 e 15 milioni di coppie, con circa un terzo degli effettivi presenti nella sola Bulgaria e molti altri milioni di individui in Turchia e in Russia. In Lombardia la popolazione nidificante è stata valutata nel 1990 in 60-100 coppie, mentre per quella svernante la stima minima è di un migliaio di individui. È certo possibile che in inverno alle popolazioni nidificanti e alla loro prole si aggiungano altri individui provenienti da aree non troppo lontane, ma la differenza delle due stime appare eccessiva anche perchè la popolazione italiana è stimata in non meno di 50.000 coppie e che la specie è generalmente considerata in lenta ma progressiva espansione sia in Lombardia sia in altre aree. Per questi motivi si ritiene che la popolazione regionale attuale dovrebbe attestarsi tra 1000 e 2000 coppie.

Gestione e conservazione. Per questa specie sarebbe auspicabile un programma annuale di monitoraggio che consentisse di approfondire le informazioni relative alla sua distribuzione, abbondanza e tendenze demografiche. (RM)

Cornacchia nera – Carrion Crow
Corvus corone



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(1.500 – 2.500)	(in aumento / increasing)

Habitat. La cornacchia nera frequenta in Lombardia un ampio spettro di habitat compresi negli orizzonti montano e sub-montano. Nidifica in boschi di latifoglie, conifere o misti, preferendo però quelli con radure e intercalati da prati e coltivi. È meno presente in complessi forestali uniformi e nelle valli strette e fittamente boscate. Costruisce il nido sui rami degli alberi, ma in situazioni di penuria di alberi adatti può costruirlo anche su cespugli. Sono note nidificazioni in parchi urbani e giardini anche se l'associazione di questa specie con l'ambiente umano è minore rispetto a quella della cornacchia grigia. Preferisce le quote comprese tra 500 m e 2000 m, anche se occasionalmente si rinviene a quote molto inferiori (fino ai 200 m del Pian di Spagna e della bassa Valle Camonica) o superiori (fino a 2550 m in alta Valle Camonica). Le zone più adatte alla presenza della specie in Lombardia coincidono con la fascia prealpina e alpina, entro i limiti di quota indicati.

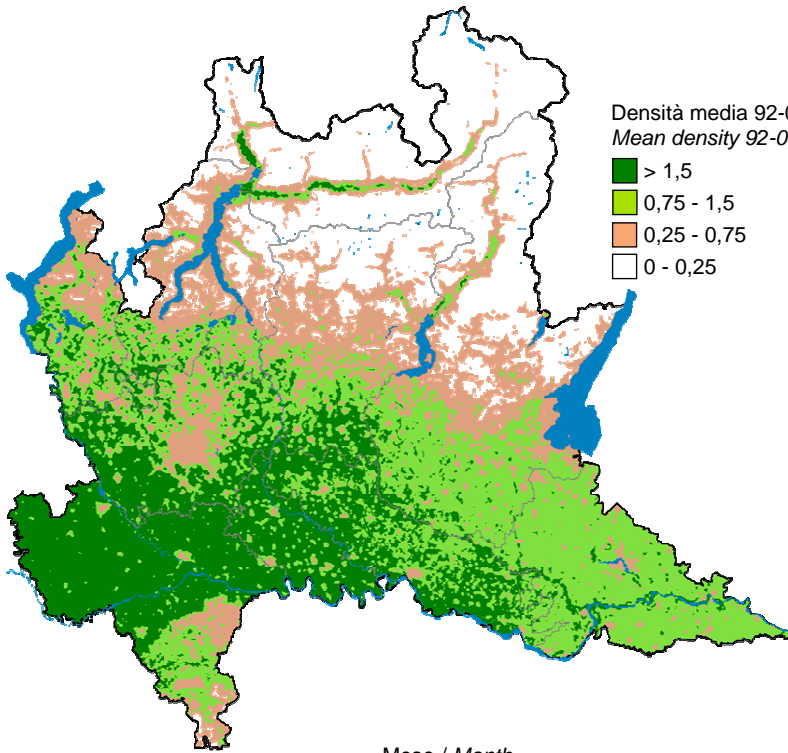
Distribuzione e fenologia. La specie è presente in Lombardia in maniera uniforme sull'arco alpino e prealpino. Nella nostra Regione esiste un'ampia fascia di sovrapposizione con l'areale della cornacchia grigia. A livello nazionale la specie è stazionaria e distribuita uniformemente sull'arco alpino, sulle Prealpi, sui rilievi collinari piemontesi e sull'Appennino ligure. In Europa è ampiamente diffusa dalla Norvegia alle coste del Mediterraneo. La specie è sedentaria con erratismi invernali di raggio ridotto.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione lombarda della specie è stimata in 1500-2500 coppie nidificanti con una probabile tendenza all'incremento ed espansione di areale in alcuni settori prealpini del Bresciano. A livello nazionale si stima la presenza di 10.000-20.000 coppie e si ritiene che la specie abbia una tendenza stabile. Non sono disponibili a livello europeo stime separate per cornacchia nera e cornacchia grigia, che fino a poco fa erano ritenute sottospecie della stessa specie *Corvus corone*. La loro popolazione complessiva è attualmente valutata in 7-17 milioni coppie nidificanti con una tendenza generalmente stabile. Durante il periodo 1970-1990 si assistette ad una grande crescita numerica della popolazione e a un aumento dell'areale, grazie alla capacità di adattamento della specie alle modifiche e alla frammentazione del suo habitat. Sebbene durante il decennio successivo si sia assistito al declino di popolazioni locali, nel resto del continente la popolazione è rimasta stabile o in crescita.

Gestione e conservazione. Vista la diffusione della specie, la sua consistenza numerica e la tendenza stabile, non è necessario attuare misure di conservazione. Contrariamente alla grigia, per cui sono stati attuati piani di abbattimento, la nera, meno numerosa e tipica di un habitat meno antropizzato, in Lombardia gode di completa tutela. (LM e DM)

Cornacchia grigia – Hooded Crow

Corvus cornix

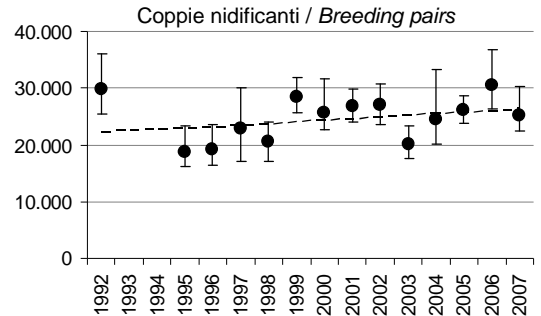


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 1,5
- 0,75 - 1,5
- 0,25 - 0,75
- 0 - 0,25



FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
	sedentaria / sedentary											



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 25.500 2007: 25.000	stabile / stable

Habitat. La cornacchia grigia nidifica in campagne coltivate, preferibilmente con alberi sparsi, filari o boschetti, zone alberate ripariali, parchi urbani e giardini alberati. Sono escluse le zone boscate estese. La specie si rinviene dal livello del mare sino quasi al limite della vegetazione arborea, ma è molto meno abbondante oltre i 1000 m sulle Alpi dove è generalmente sostituita dalla congenere nera. Le aree più idonee nella nostra Regione sono rappresentate da tutta la pianura, l'Oltrepò e le quote più basse delle grandi vallate alpine.

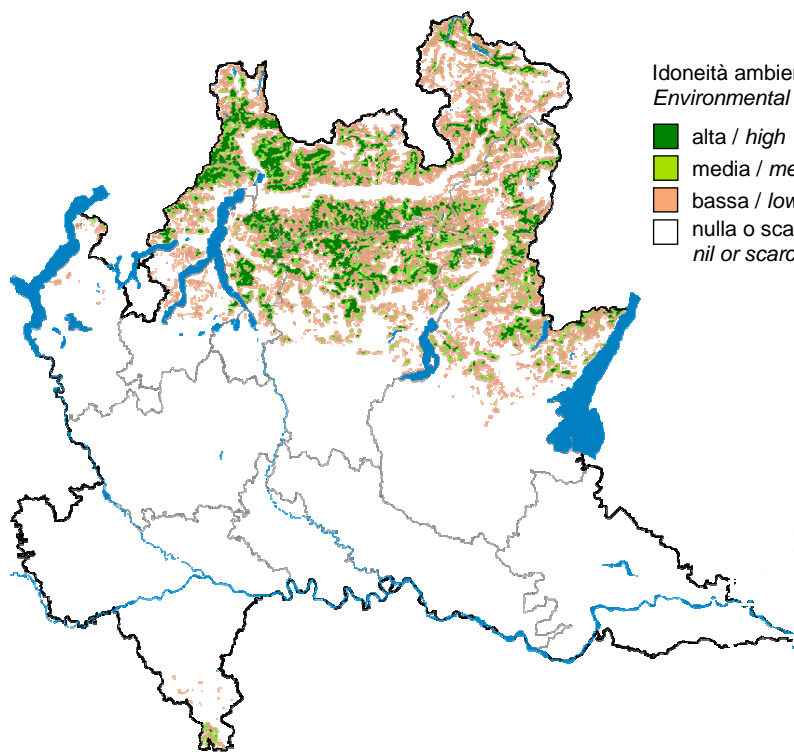
Distribuzione e fenologia. In Lombardia la specie è sedentaria con un'ampia distribuzione. In Italia risulta uniformemente distribuita in tutta la penisola e nelle isole maggiori. La densità più alta si osserva proprio negli ambienti agricoli della Pianura Padana. In Europa presenta una distribuzione diffusa e uniforme anche se più orientale rispetto alla cornacchia nera. Il successo di questa specie è legato alla sua grande abilità di sfruttare la fonte di cibo rappresentata dalle attività umane.

Consistenza e tendenza della popolazione. La specie in Lombardia presenta una popolazione stimata nel 2007 in 25.000 coppie e la sua tendenza è stabile, anche se con significative variazioni interannuali. Si assiste anche ad una lieve espansione dell'areale in alcuni settori prealpini del Bresciano. A livello nazionale si stima la presenza di 100.000-500.000 coppie e si ritiene che la specie abbia una tendenza stabile. Come già detto in precedenza le stime a livello europeo non distinguono questa specie dalla congenere

cornacchia nera (*C. corone*) e, complessivamente, ammontano a 7-17 milioni coppie nidificanti con una tendenza generalmente stabile.

Gestione e conservazione. La consistenza numerica della popolazione e il suo andamento, stabile o in leggera crescita, non giustificano interventi di conservazione della specie. Al contrario, a causa dei danni causati da questa all'agricoltura, possono talvolta risultare giustificate azioni di contenimento che tuttavia non sono facili da attuare e ottengono risultati modesti. (LM)

Corvo imperiale – Raven
Corvus corax



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(600 – 1.200)	(in aumento / increasing)

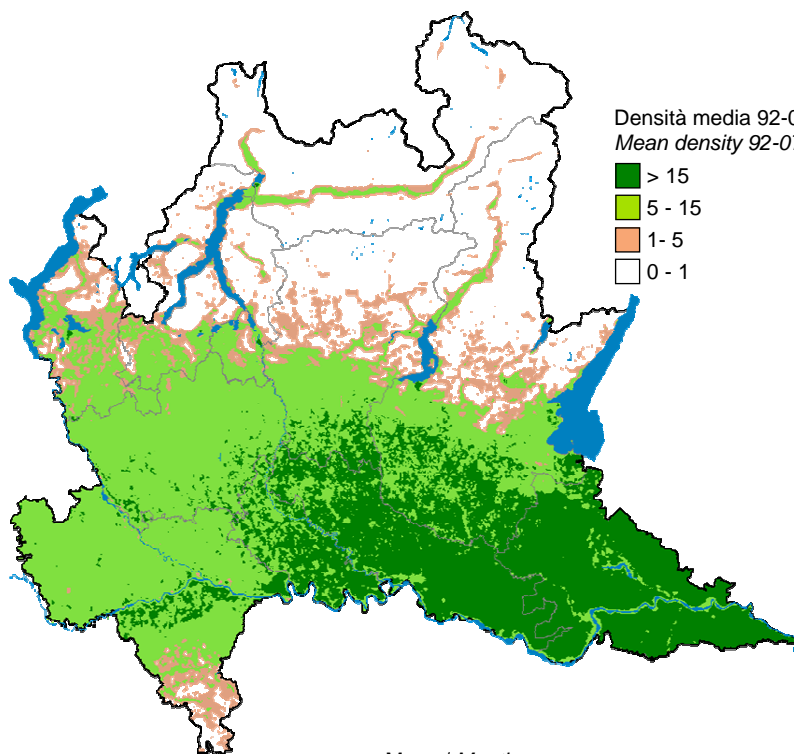
Habitat. Specie politipica ampiamente diffusa in tutta la regione oloartica, il corvo imperiale, facilmente riconoscibile anche a distanza per la coda a forma di cuneo e per il caratteristico richiamo, è diffuso in Europa in un'ampia varietà di habitat, da quelli rupestri fino a quelli forestali e anche urbani. Le popolazioni italiane e mediterranee di questa specie nidificano sulle rocce a picco sia sul mare sia nell'entroterra. In Lombardia la specie occupa quasi tutti gli ambienti della fascia alpina e prealpina che possano offrire pareti per la nidificazione e spazi aperti per la ricerca del cibo. Le quote vanno dai 200-300 m delle sponde del lago di Garda fino ai 2700 m, quest'ultima segnalata per la Provincia di Brescia nel 1990.

Distribuzione e fenologia. Ampiamente diffuso su tutto il continente europeo, il corvo imperiale è assente soltanto da alcune vaste aree agricole o urbanizzate di Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania e Italia centro-settentrionale. In Lombardia è limitato alla fascia alpina e prealpina ed è assente dalla pianura e dall'Oltrepò. È considerata specie pressoché sedentaria, anche se è noto che può effettuare movimenti locali stagionali che tuttavia non sembrano molto rilevanti visto che la sua distribuzione invernale appare pressoché identica a quella della stagione riproduttiva. Comunque è noto che gli immaturi si associano in gruppetti che tendono al nomadismo dispersivo finché non formano una coppia stanziandosi in un luogo al quale rimarranno poi fedeli.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di questa specie si attesta intorno a 450.000-970.000 coppie, la metà delle quali localizzate nella sola Russia. A partire dagli anni '50, dopo circa un secolo di progressivo declino che pareva inesorabile, è iniziato quasi ovunque un processo di recupero con un aumento che è tuttora in atto e che riguarda tutte le grandi popolazioni europee legate ai boschi di conifere, di latifoglie e agli ambienti rocciosi sia montani sia marini. La densità di popolazione media è di 3-4 coppie per km², mentre quella ottimale, in zone ben dotate di pareti rocciose, giunge fino a 8-10 coppie per km². In Lombardia la popolazione riproduttiva può essere valutata in 600-1200 coppie.

Gestione e conservazione. La conservazione di questa specie è legata a fattori ambientali che non sempre sono facili da comprendere. Certamente utile è la disponibilità di cibo – la specie viene osservata in notevoli aggregazioni sulle discariche oppure laddove vi siano animali morti – ma per una specie di questa taglia gioca probabilmente un ruolo importante anche la protezione attiva operata dalle aree protette. (RM)

Storno – Starling
Sturnus vulgaris

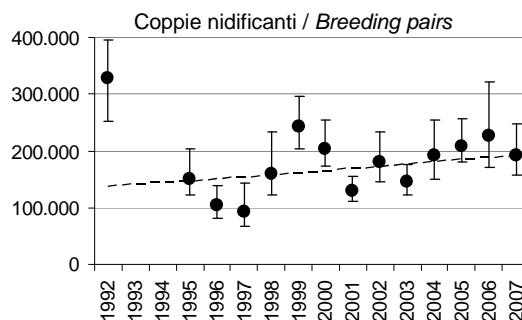


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 15
- 5 - 15
- 1- 5
- 0 - 1



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 188.000	stabile – ridotta
2007: 193.000	stable – depleted

Habitat. Lo storno nidifica nelle cavità degli alberi e delle rocce, ma anche nelle cavità di edifici. Le condizioni necessarie alla nidificazione sembrano essere la presenza di cavità dove costruire il nido. In Lombardia frequenta soprattutto zone agricole, anche se spesso foraggia ai bordi delle strade e nei giardini “arando” i prati col becco. Il limite altimetrico della specie è di 1300-1500 m con rare segnalazioni alle quote maggiori. Questi adattamenti rendono la specie capace di riprodursi anche in ambienti urbani. Le aree idonee alla nidificazione della specie in esame corrispondono quindi a tutto il territorio regionale ad esclusione delle quote più elevate.

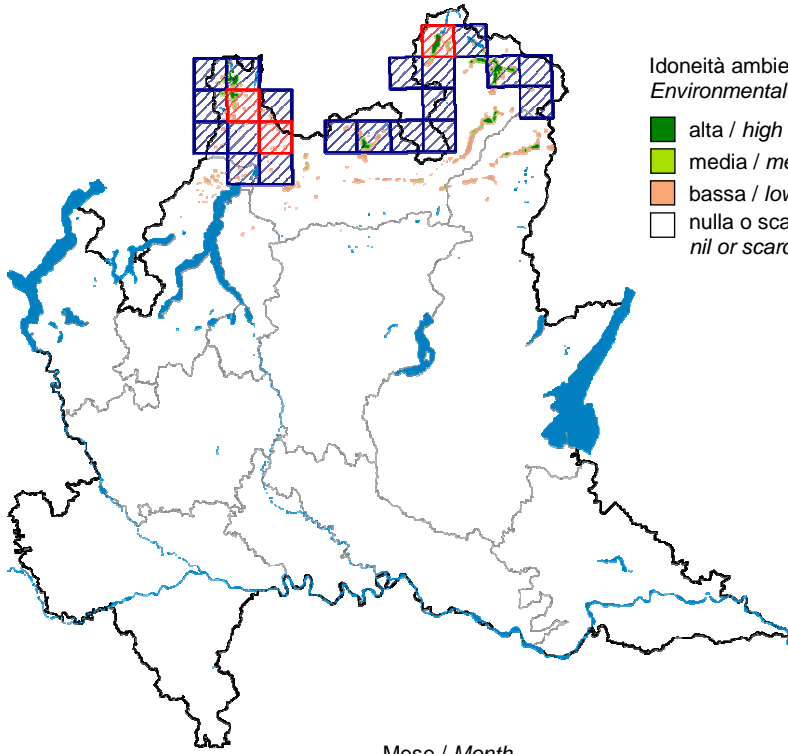
Distribuzione e fenologia. In Lombardia è nidificante, migratore e svernante. La distribuzione regionale comprende tutti gli ambienti adatti dalla pianura fino alla montagna, con densità massime in Pianura Padana. Durante gli anni '70 si assistette ad una penetrazione nelle vallate alpine che oggi sembra essersi arrestata. In Italia nidifica nelle regioni continentali e peninsulari con una distribuzione frammentata nelle regioni a sud di Lazio e Molise che, fino a 30 anni fa, rappresentavano il limite meridionale dell'areale. Largamente diffusa anche a livello europeo è presente in tutti i paesi ad esclusione di alcune regioni della penisola iberica.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Lombardia la popolazione nidificante della specie è stata stimata nel 2007 in 193.000 coppie, con una tendenza stabile anche se con forti oscillazioni e, forse, un parziale recupero negli ultimi anni. In Italia

la popolazione di storno ammonta a 1-3 milioni di coppie con una tendenza in crescita. Nel nostro paese si sta assistendo ad una duplice espansione dell'areale; infatti, vi è un avanzamento verso le regioni meridionali, ma anche una tendenza della specie a colonizzare le aree montane. La popolazione europea ammonta a 23-65 milioni di coppie nidificanti. Nella prima metà del XX secolo si assistette ad una forte crescita della popolazione europea, che successivamente si stabilizzò nel periodo '70-'90. Nell'ultimo decennio del secolo, invece, lo storno fu stabile o in crescita nell'Europa meridionale, ma subì un declino delle importanti popolazioni russe e turche, nonché di gran parte delle popolazioni dell'Europa settentrionale e nord-occidentale. Nell'insieme questa specie è ora considerata in declino a livello continentale.

Gestione e conservazione. Vista la tendenza della popolazione locale alla stabilità e all'espansione del proprio areale, non si ritengono necessarie misure di conservazione. Al contrario, a causa della tendenza della specie a nidificare e soprattutto a svernare in contingenti di decine o centinaia di migliaia di individui, in alcune aree urbane si vengono a creare notevoli disturbi (danneggiamento di monumenti e di edifici, strati di guano sulle strade e sulle auto, richiami notturni) che motivano azioni di controllo da parte delle amministrazioni. (LM e DM)

Passero europeo – House Sparrow
Passer domesticus



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(500 – 1.000)	(stabile / stable)

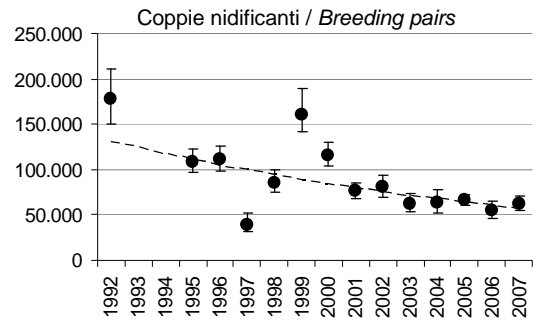
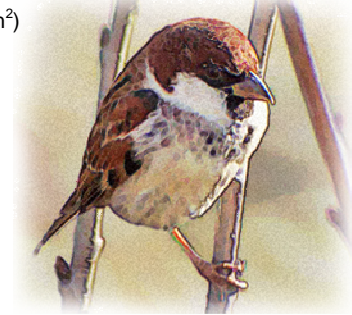
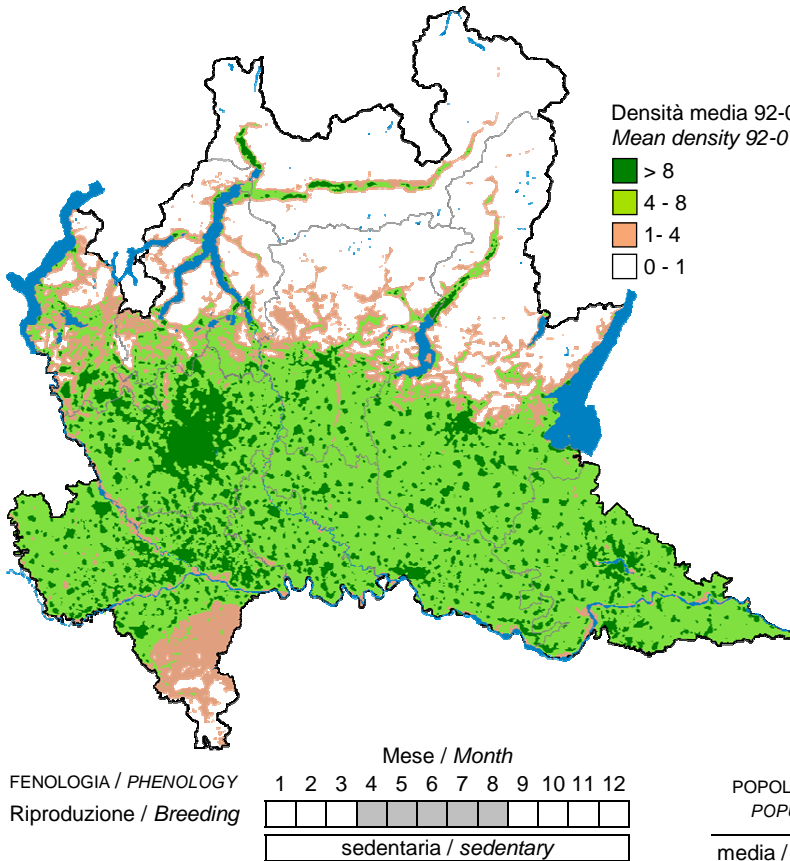
Habitat. Il passero europeo è strettamente legato alla presenza dell'uomo. Nidifica in ambiente urbano e agricolo in cavità naturali o artificiali o in strutture abbandonate. Si trova anche in costruzioni isolate, quali edifici abbandonati, stalle e fienili purché siano associati ad insediamenti stabili. Laddove viene in contatto con congeneri antropofili, per esempio il passero mattugio (*P. montanus*), finisce per prevalere costringendo i suoi competitori ai margini dei centri abitati. È notevole che in Indocina dove l'unico passero presente è il mattugio, quest'ultimo abbia abitudini urbane. La maggiore densità della specie si riscontra nelle vicinanze delle colture cerealicole. Il passero europeo si rinviene a quote comprese tra i 300 m e 2100 m. Le aree più idonee sono situate nei paesi alpini vicini ai passi di comunicazione con la Svizzera.

Distribuzione e fenologia. Il passero europeo è una specie sedentaria i cui giovani compiono spostamenti ridotti. In Lombardia nidifica solo al limite più settentrionale a ridosso del confine svizzero. In Italia è presente unicamente sulle Alpi, in Val d'Aosta, Alto Adige e nel Triestino. La specie è largamente distribuita in Eurasia ed è stata introdotta in America, Australia e anche altrove. Si trova in tutta Europa ad esclusione dell'estremo nord e dell'Italia, dove è presente il vicariante passero d'Italia (*P. italiae*). Data la mancanza di barriere ecologiche efficaci e la grande affinità genetica tra le due specie sono possibili ibridazioni. In Lombardia la fascia di sovrapposizione delle due specie è più ridotta che in altri settori delle Alpi.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Lombardia si ritiene possibile la presenza di alcune centinaia di coppie con una tendenza stabile. In Italia la popolazione è stimata in 50.000-100.000 coppie e la tendenza è ritenuta stabile. In Europa sono presenti 63-130 milioni coppie con una tendenza al declino. Nel periodo '70-'90 la popolazione europea rimase numericamente stabile con alcune situazioni di crescita locale, ma nel decennio seguente si iniziò ad assistere al declino di alcune popolazioni locali che influenzarono in maniera negativa la tendenza della popolazione europea. La specie risulta sensibile al cambiamento delle pratiche agricole che prevedono l'aratura autunnale, la quale riduce la disponibilità di semi, e l'impiego di pesticidi, che agiscono sulla disponibilità di invertebrati necessari alla crescita dei nidiacei.

Gestione e conservazione. L'esigua popolazione lombarda sembra essere stabile e ciò ci induce a non ritenere necessarie misure di conservazione mirate alla salvaguardia del passero europeo. In ogni caso la specie, soprattutto nei paesi dove è attualmente in declino, potrebbe giovare dell'adozione di pratiche agricole volte a ridurre l'impatto sulla fauna. (LM)

Passero d'Italia – Italian Sparrow
Passer italiae



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 99.000	-5,4%
2007: 62.000	ridotta / depleted

Habitat. Il passero d'Italia è una specie fortemente sinantropica, che nidifica negli abitati piccoli e grandi, sfruttando le cavità degli edifici. Come il passero europeo, costringe il congenere passero mattugio *P. montanus*, anch'esso antropofilo, ai margini dei centri abitati.

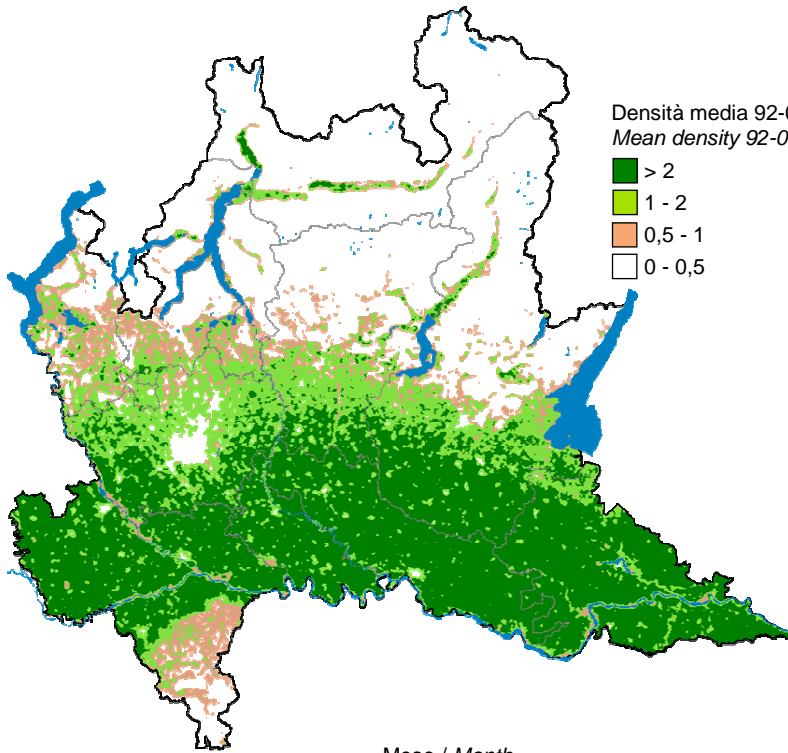
Distribuzione e fenologia. Il passero d'Italia è presente dalle Azzorre all'area pontica. La sottospecie nominale *P. i. italiae* è presente solo in Italia continentale, in Corsica (ad eccezione di un minimo sconfinamento nei paesi limitrofi: Francia, Svizzera, Austria e Slovenia) e in Sicilia. Qui si mescola con il passero sardo (*P. i. hispaniolensis*), presente in Sardegna e altrove nell'area di distribuzione della specie. È presente anche in Corsica ma assente dalla Sardegna. In Lombardia è diffuso quasi ovunque ad eccezione delle alte montagne, anche se può raggiungere i 1900 m. Le massime densità si riscontrano in pianura in corrispondenza dei centri abitati. Nella nostra Regione è sedentario o compie limitati erratismi verticali. In alta Valtellina e Val Chiavenna viene sostituito dal congenere passero europeo (*P. domesticus*).

Consistenza e tendenza della popolazione. In Lombardia l'andamento demografico della specie evidenzia un importante declino (circa il 65% in 15 anni), che è avvenuto sostanzialmente negli anni dal 1992 al 2001. Dopo il 2001 sembrerebbe che la popolazione si sia stabilizzata su valori comunque relativamente bassi, oscillanti intorno a circa 65.000

coppie. Complessivamente tra il 1992 e il 2007 la specie ha subito una diminuzione media annua del 5,4%. Inoltre, l'analisi dell'andamento delle popolazioni evidenzia alcune forti oscillazioni: a picchi massimi di circa 175.000 coppie all'inizio del periodo di monitoraggio (1992) e di circa 160.000 coppie nel 1999, sono seguiti minimi di circa 40.000 coppie nel 1997, mentre negli ultimi 5 anni la popolazione non è mai salita sopra le 70.000 coppie. Seppur non vi siano stime recenti dell'andamento della popolazione a scala italiana, altri studi a scala regionale confermano una tendenza negativa per la specie.

Gestione e conservazione. La marcata tendenza negativa suggerisce la predisposizione di uno specifico progetto di monitoraggio finalizzato a identificare le cause di questo diffuso declino. Una delle cause è verosimilmente da ricercare nelle moderne tipologie costruttive degli edifici che tendono a limitare fortemente la disponibilità di luoghi adatti alla nidificazione. (LB)

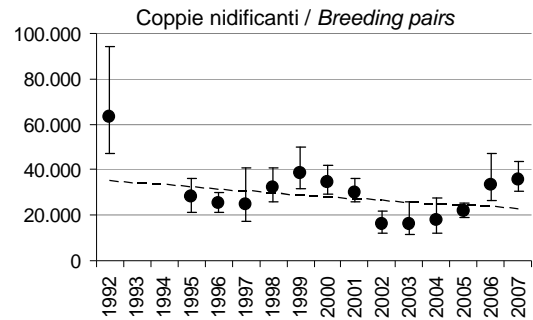
Passero mattugio – Tree Sparrow
Passer montanus



Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 2
- 1 - 2
- 0,5 - 1
- 0 - 0,5

FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
	sedentaria / sedentary											



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 29.000	stabile – ridotta
2007: 36.000	stable – depleted

Habitat. Il passero mattugio nidifica in ambienti piuttosto diversi a seconda dell'area geografica. Mentre in Scandinavia è presente solo nei piccoli villaggi, in Europa centrale e nelle isole britanniche nidifica in coltivi, boschetti e parchi. In Italia frequenta soprattutto le aree agricole e in Lombardia predilige zone agricole con predominanza di colture cerealicole o foraggiere, vigneti, campagne alberate con abbondanza di siepi, incolti e casolari.

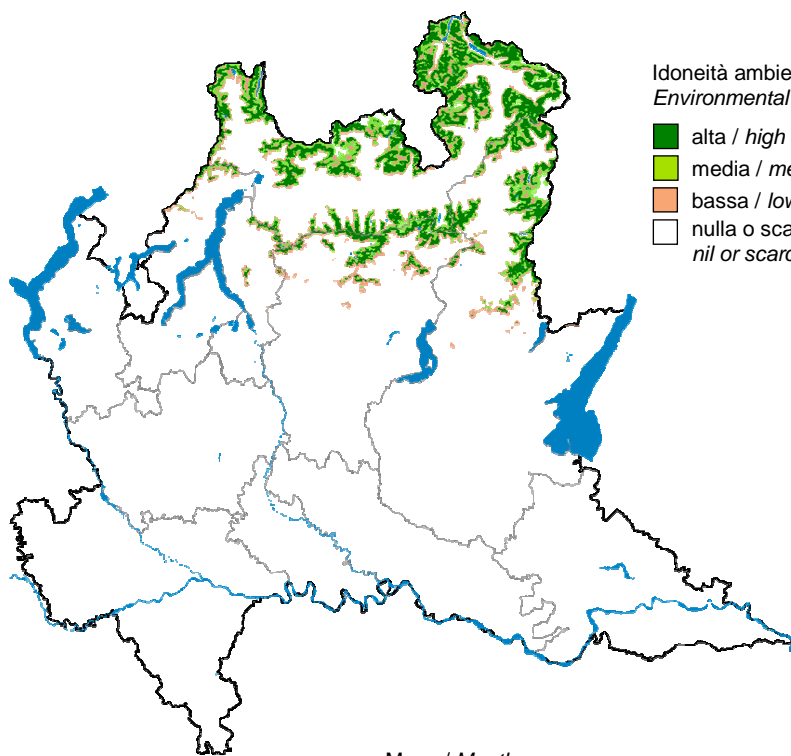
Distribuzione e fenologia. Specie ampiamente distribuita in Eurasia fino all'Indocina (e introdotta in Australia e USA) è presente in tutta Europa fino a 62-64°N. Nel nostro paese il passero mattugio è sedentario e nidificante in tutta la penisola e sulle isole. In Lombardia è diffuso e molto abbondante in pianura; è un po' meno comune sulle Prealpi e sull'Appennino, mentre sulle Alpi la sua presenza è limitata ai fondivalle, raggiungendo in Regione la quota massima di 1350 m. Specie sedentaria, il passero mattugio compie limitati movimenti durante il periodo autunno-invernale, prevalentemente legati alla dispersione dei giovani.

Consistenza e tendenza della popolazione. La consistenza delle popolazioni nidificanti continentali è stata stimata in 26-48 milioni di coppie, mentre quelle italiane in 0,5-1 milione di coppie. In Lombardia l'andamento demografico della specie evidenzia un forte declino, pari al 43%, nei primi anni del monitoraggio. Tale diminuzione è stata compensata da un parziale recupero avvenuto negli ultimi 3 anni, che di fatto rende la tendenza a lungo termine non significativa. Ciononostante l'attuale

popolazione di 36.000 coppie risulta molto ridotta rispetto a quella composta da oltre 60.000 censite nel 1992, primo anno per il quale sono disponibili censimenti quantitativi. La condizione sfavorevole per la popolazione di passero mattugio è nota anche per il resto dell'Italia e per l'Europa: fino al 1990 la specie era ritenuta stabile, ma negli anni '90 si ritiene abbia subito un declino in gran parte del suo areale con una diminuzione media del 10% e punte del 30-49% in Germania, 38% nel Regno Unito e 32% in Svezia.

Gestione e conservazione. La forte riduzione della popolazione avvenuta negli anni '90 suggerisce la necessità di monitorare la tendenza demografica della specie su un arco temporale più lungo. Tra i fattori che potrebbero avere contribuito a ridurre la popolazione regionale vi potrebbe essere il medesimo che ha colpito il passero d'Italia, cioè l'adozione di tipologie costruttive che limitano fortemente le disponibilità di luoghi adatti alla nidificazione. È tuttavia più probabile, per questa specie che in Europa è essenzialmente rurale, che il fattore più importante sia da ricercare nell'intensificazione agricola promossa dall'Unione Europea. (LB)

Fringuello alpino – Snowfinch
Montifringilla nivalis



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(1.000 – 1.500)	(in diminuzione / declining)

Habitat. È una specie tipica degli ambienti rupicoli alpini, oltre il limite arbustivo e al di sotto dell'orizzonte delle nevi perenni. Nidifica in ambienti aperti a vegetazione rada e nelle praterie alpine, in presenza di pareti, pendii e affioramenti rocciosi o tra i residui morenici, spesso vicino ai ghiacciai. In tali ambienti utilizza cavità, crepe nascoste fra le rocce o malghe, baite, rifugi e impianti di risalita per costruire il nido.

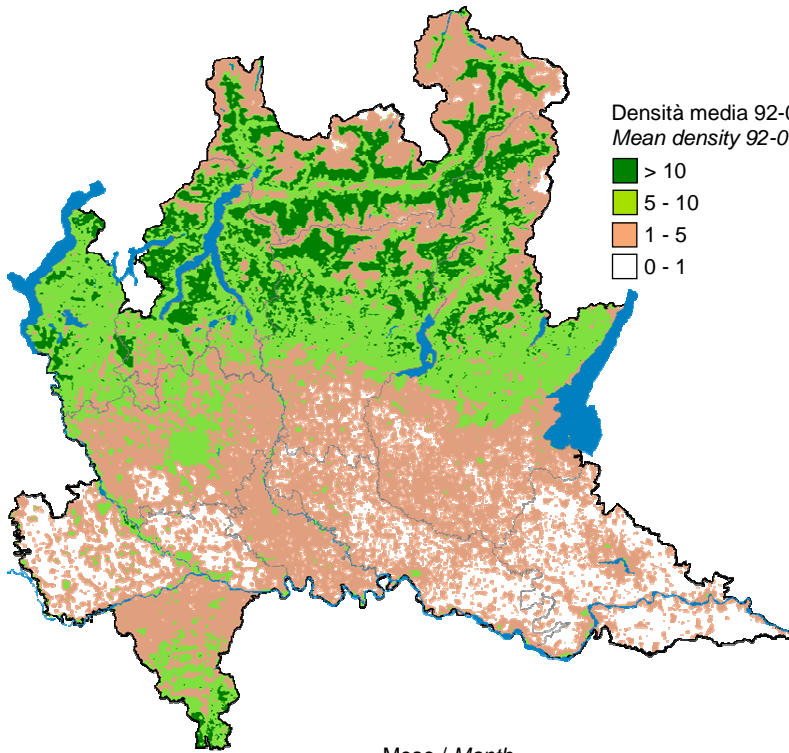
Distribuzione e fenologia. In Lombardia la specie è presente, spesso in piccole aggregazioni (2-6 coppie), su Alpi e Prealpi. È particolarmente diffusa sui rilievi retico-orobici e dei massicci dell'Ortles e dell'Adamello tra 2000 e 2800 m, con densità maggiori tra 2400 e 2600 m. In occasione di condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli, si sono verificati eventi di nidificazione a quote inferiori (1680 m nelle Prealpi bresciane). La specie in Italia è nidificante sedentaria, ma effettua parziali spostamenti altitudinali verso quote inferiori nel periodo post-riproduttivo, aggregandosi in gruppi molto numerosi fino a 200 individui. In inverno modifica la propria dieta da insettivora a granivora, integrandola in condizioni rigide con fonti alimentari di origine antropica. A livello nazionale la specie è diffusa su tutto l'arco alpino, con un massimo altitudinale di 3500 m, e sui rilievi appenninici che superano i 2000 m nel settore centro-meridionale. La popolazione italiana costituisce una cospicua porzione di quella europea, diffusa sulle principali catene montuose: Pirenei, Alpi francesi, svizzere e

austriache, Balcani e Peloponneso settentrionale. L'areale si estende ad est fino agli Altai.

Consistenza e tendenza della popolazione. La scarsità di dati disponibili, dovuta alla localizzazione e alla difficoltà di raggiungere siti remoti di nidificazione, impediscono stime accurate della popolazione e del suo andamento. La popolazione lombarda attuale è stimabile tra 1000 e 1500 coppie nidificanti, una percentuale consistente della popolazione italiana, stimata in 3000-6000 coppie. I pochi dati regionali disponibili sembrano indicare una possibile tendenza alla diminuzione. Tuttavia, in tutto il suo areale il fringuello alpino è ritenuto stabile dal 1970 con popolazione europea di 520.000-1.600.000 coppie, quasi completamente concentrata in Turchia (0,5-1,5 milioni di coppie).

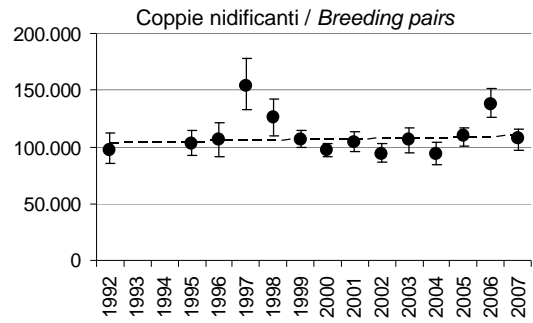
Gestione e conservazione. Nonostante il fringuello alpino sia relativamente adattabile alla presenza umana, che spesso sfrutta per la riproduzione e il foraggiamento, le popolazioni alpine rischiano di essere minacciate dalla massiccia diffusione degli impianti sciistici e dall'impatto del turismo escursionistico d'alta quota. Un ulteriore pericolo potrebbe derivare da un fenomeno di più ampia portata prodotto dai cambiamenti climatici indotti dal riscaldamento globale. Per questo motivo la specie potrebbe rappresentare un potenziale indicatore delle trasformazioni che si stanno evidentemente manifestando anche sulle nostre Alpi e, proprio per questo, ricerche specifiche sul fringuello alpino sarebbero auspicabili per meglio comprendere la portata dei processi in atto. (VO e LB)

Fringuello – Chaffinch
Fringilla coelebs



Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 10
- 5 - 10
- 1 - 5
- 0 - 1



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)		ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07:	101.000	stabile / stable
2007:	107.000	

FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

Habitat. Il fringuello frequenta quasi tutti i tipi di ambienti alberati, dalla pianura alle foreste subalpine, dalle foreste estese ai filari, ed anche frutteti, giardini e parchi urbani. Anche le popolazioni lombarde sono molto versatili, adattandosi molto bene alle differenti tipologie di bosco. Dal modello risulta che l'habitat ottimale è fortemente caratterizzato dalle formazioni forestali e che, d'altra parte, tollera discrete percentuali di ambiente urbano. La specie è stata rilevata dalla pianura fino a circa 2400 m di quota.

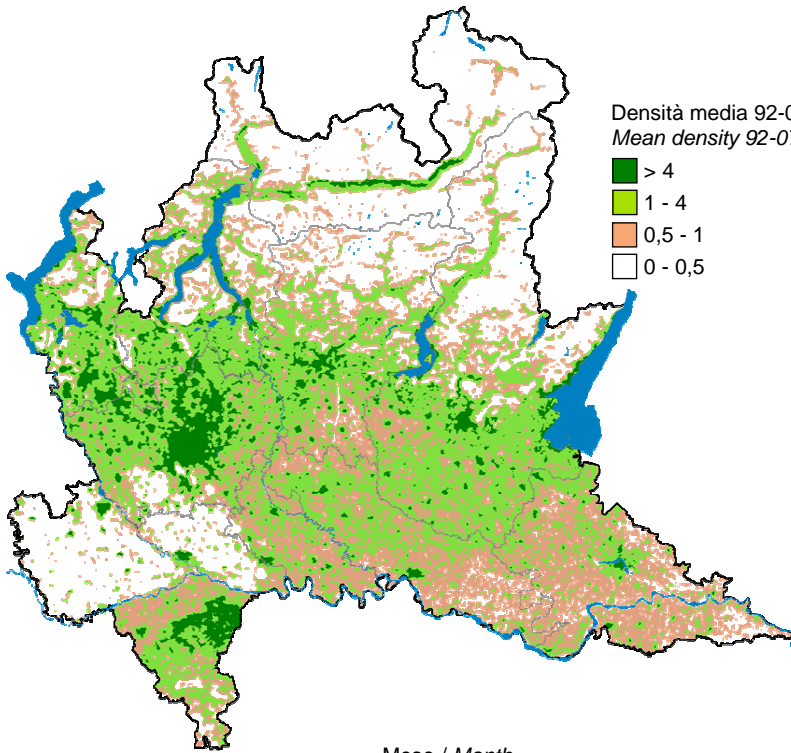
Distribuzione e fenologia. Il fringuello è diffuso in tutta Europa ed è una delle specie a più ampia distribuzione. Le popolazioni del nord-est sono migratrici regolari, mentre quelle che si riproducono nelle aree meridionali e occidentali sono sedentarie e compiono perlopiù spostamenti altitudinali di moderata entità. In Italia, dove è presente su tutta la penisola e le isole, è sedentario, nidificante, migratore regolare e svernante. In Lombardia è presente in tutti gli ambienti boschivi. Essendo tali ambienti molto più rappresentati sulle Alpi, Prealpi e sull'Appennino, è qui che si trovano le maggiori densità, mentre in pianura è abbondante solo nei pochi residui boschi planiziali. La capacità adattativa ad ambienti fortemente antropizzati ne ha inoltre favorito la diffusione nella maglia urbana dell'alta pianura, dove nidificano potenzialmente da 5 fino a 10 coppie per km². In settembre inizia l'arrivo in Lombardia dell'intenso flusso di migratori provenienti dalle regioni nord-orientali, composto prima prevalentemente da femmine e giovani e, successivamente, dai maschi. In questo periodo i

fringuelli tendono ad alimentarsi soprattutto di semi a terra e si concentrano maggiormente nelle zone alberate della pianura agricola, nella vegetazione ripariale e nelle aree suburbane. Tra febbraio e aprile ha luogo la migrazione di ritorno delle popolazioni che nidificano nelle aree settentrionali dell'areale.

Consistenza e tendenza della popolazione. Il fringuello è diffuso in tutta Europa ed è, in assoluto, la specie di uccello più abbondante nel nostro continente. Si stima che la popolazione europea sia compresa tra 130 e 240 milioni di coppie nidificanti e che quella italiana sia di 1-2 milioni di coppie, anche se quest'ultima è probabilmente una sottostima. In Lombardia l'andamento demografico della specie non evidenzia un andamento significativo e mediamente la popolazione nidificante oscilla attorno al valore di 110.000 coppie, seppur con alcune significative variazioni interannuali. In particolare sono evidenti due picchi positivi nel 1997 e nel 2006, rispettivamente di 150.000 e 140.000 coppie. Nel resto d'Italia e d'Europa non sono segnalati cambiamenti di rilievo, eccetto le diminuzioni in Francia e Svezia.

Gestione e conservazione. La specie non necessita attualmente di particolari interventi di gestione e conservazione, data la consistenza e la stabilità demografica della popolazione, a scala sia regionale sia nazionale. (VO)

Verzellino – Serin
Serinus serinus

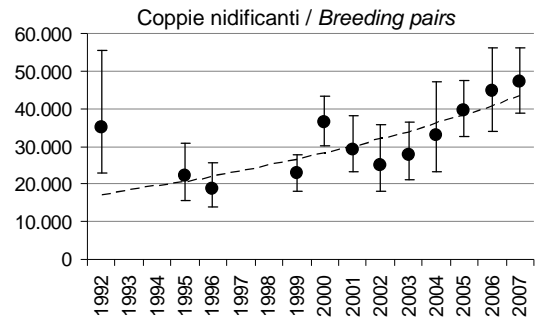


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 4
- 1 - 4
- 0,5 - 1
- 0 - 0,5



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 29.000	+6,4%
2007: 47.000	

Habitat. L'habitat originario del verzellino è costituito dai margini e dalle radure delle foreste; nidifica in zone bene assolate con copertura arborea rada o a mosaico. Si è però ben adattato a nidificare in incolti, giardini, frutteti, vigneti, cimiteri e vivai dal piano collinare a quello montano anche se evita comunque aree con grande diradamento e urbanizzazione. Nelle zone agricole la sua presenza sembra subordinata all'esistenza di alberi sparsi o filari, con preferenza per le conifere in zone secche e soleggiate. Il limite massimo altitudinale è intorno ai 2000 m. Nella nostra Regione le aree più idonee alla specie sono quelle di pianura e i fondivalle delle grandi vallate alpine, a prova della capacità della specie di nidificare in ambienti modificati dall'uomo.

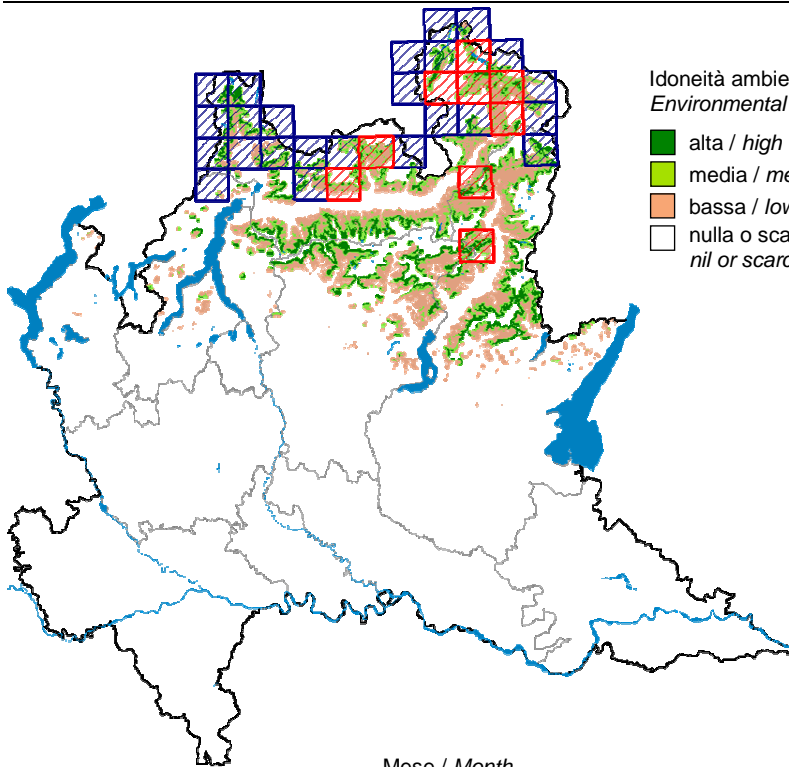
Distribuzione e fenologia. Gli individui delle popolazioni meridionali sono sedentari, mentre quelli delle popolazioni più a nord sono migratori. In Italia è considerato sedentario, nidificante e migratore parziale. In Lombardia svernano anche individui provenienti dall'Europa orientale. Nella nostra Regione ha una distribuzione disomogenea dovuta alla diversificazione degli ambienti frequentati ed è più abbondante lungo la fascia insubrica, nell'alta pianura e nell'Oltrepò pavese. In Italia è ampiamente diffuso su tutto il territorio nazionale, comprese le isole. La specie è ampiamente diffusa nelle regioni temperate e calde del Palearctico occidentale.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Lombardia l'andamento demografico della specie evidenzia un incremento medio annuo del 6,4%.

Dopo un calo registrato tra il 1992 e il 1996, si è avuto un incremento più o meno costante. Oggi la popolazione nidificante è valutata in 47.000 coppie nidificanti. La popolazione italiana ammonta invece a 0,5-1 milione di coppie nidificanti con una lieve tendenza all'incremento e all'espansione dell'areale. Per l'Europa si stima una popolazione di 8-20 milioni di coppie con una tendenza stabile. Nel periodo '70-'90 in Europa si assistette ad una generale crescita numerica accompagnata da un ampliamento dell'areale, anche se alcune popolazioni erano in declino.

Gestione e conservazione. Vista la stabilità a livello europeo e la crescita della popolazione nazionale e regionale non si ritengono necessarie particolari misure di conservazione per questa specie. (LM)

Venturone – Citril Finch
Serinus citrinella



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



		Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding													
		sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti)
POPULATION (breeding pairs)

ANDAMENTO MEDIO ANNUO
MEAN ANNUAL TREND

(200 – 400)	sconosciuto / unknown
-------------	-----------------------

Habitat. Il venturone nidifica nelle zone sub-alpine in foreste aperte di conifere, spesso anche presso il limite della vegetazione arborea, in praterie e pascoli montani con alberi sparsi. In Lombardia frequenta i boschi aperti di peccio, larice, cembro e pino montano, a quote comprese tra 1500 e 2100 m.

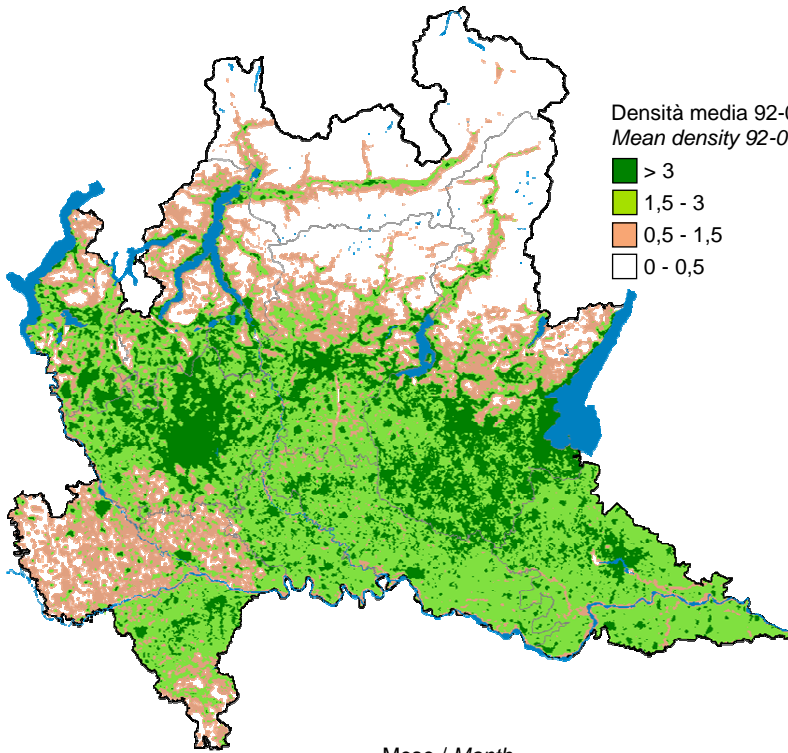
Distribuzione e fenologia. Specie esclusivamente europea, sulle Alpi è distribuita con continuità soltanto dall'Haut Vercors (Francia) fino al Mangfallgebirge (Germania). Nella rimanente parte dell'arco alpino la sua densità tende a diminuire verso sud-est, mentre relativamente continua appare sia la sua distribuzione sia la sua consistenza numerica in Spagna, dai Pirenei ai Cantabrici e alle Sierre della parte centrale del paese. In inverno tende ad abbandonare le quote più elevate dove non riesce più a nutrirsi. In Lombardia è presente solo sulle Alpi. Il rilevamento più meridionale è stato effettuato nei pressi del Passo dei Campelli, in alta Val di Scalve.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di questa specie, nel caso in questione coincidente con la popolazione mondiale, si attesta in 250.000-320.000 coppie, per oltre l'80% localizzate in Spagna dove anche la continuità dell'areale è massima. Peraltro, anche le popolazioni piccole e relativamente isolate appaiono stabili dal punto di vista demografico. In Italia la distribuzione interessa soprattutto la parte interna dell'arco alpino centro-occidentale, con presenze sparse anche in quello orientale. Il venturone è prevalentemente distribuito tra 1500 e 2100 m.

Complessivamente, i numeri non sono superiori ad alcune migliaia di individui. Non esistono precise stime quantitative della popolazione lombarda, ma si può ritenere che essa sia compresa tra 200 e 400 coppie.

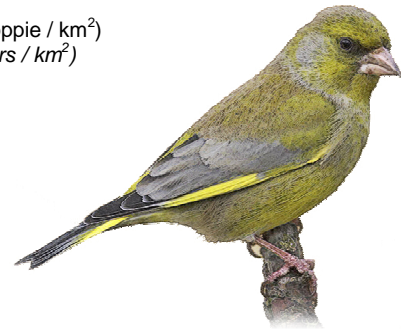
Gestione e conservazione. La conservazione di questa specie, distribuita per il 100% in Europa, è ovviamente responsabilità esclusiva dei pochi paesi europei (8 in tutto) in cui essa è reperibile con popolazioni più o meno consistenti. Peraltro, considerate le caratteristiche del suo habitat e la sua stabilità demografica, essa non richiede interventi mirati al di fuori di una generica corretta gestione degli ambienti naturali e seminaturali nei quali è reperibile. (RM)

Verdone – Greenfinch
Carduelis chloris

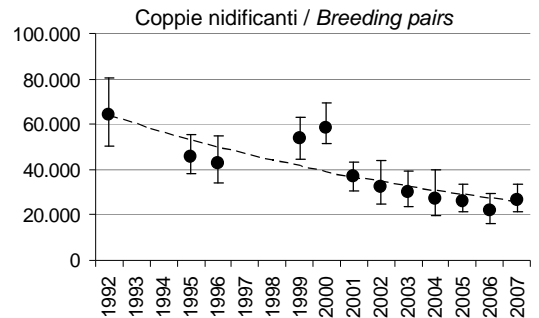


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 3
- 1,5 - 3
- 0,5 - 1,5
- 0 - 0,5



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 42.000	-6,0%
2007: 26.500	ridotta / depleted

Habitat. L'habitat originario del verdone è costituito da margini di foreste e da arbusteti, ma oggi la specie nidifica in molte aree agricole dove ci siano alberi o densi arbusti atti per costruirvi il nido. In Lombardia frequenta soprattutto formazioni forestali aperte, zone agricole con alberi sparsi, parchi urbani, giardini e viali alberati. Il verdone ha una dieta per la maggior parte granivora e, col suo becco robusto, riesce a rompere anche i semi più grossi che raccoglie sia sugli alberi sia a terra.

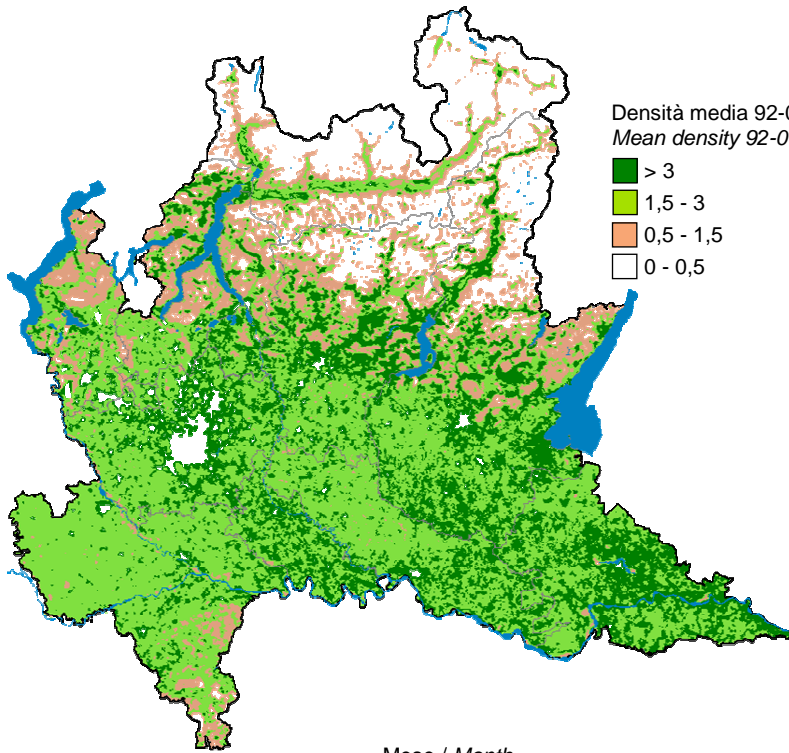
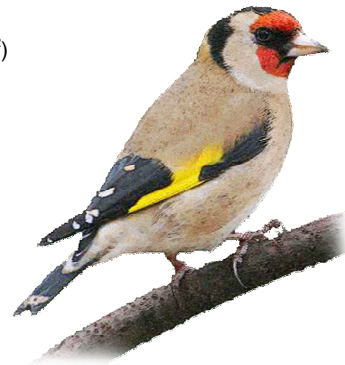
Distribuzione e fenologia. Il verdone è ampiamente diffuso in tutta Europa con l'esclusione dell'Islanda. Specie migratrice parziale a media distanza con concentrazioni invernali nell'area mediterranea, è presente in Lombardia, come nel resto d'Italia, in tutto l'arco dell'anno come sedentario e nidificante, migratore parziale e svernante. Nella nostra Regione è abbondante nella fascia collinare, in quella pedemontana e nell'alta pianura; appare invece un po' meno abbondante nella bassa pianura e nell'Oltrepò pavese, mentre sulle Alpi è essenzialmente relegato ai fondivalle. Il periodo riproduttivo va da marzo a luglio. Durante l'inverno le popolazioni locali tendono a spostarsi verso la pianura e a loro si aggiungono individui migratori a medio raggio provenienti da olttralpe, che si muovono nel corso dei mesi di ottobre e novembre. La migrazione primaverile ha invece luogo tra marzo e aprile.

Consistenza e tendenza della popolazione. Le popolazioni nidificanti europee sono stimate in 14-32 milioni di coppie, quelle italiane in 400.000-800.000

coppie. Per quanto riguarda l'Italia si presume, invece, un lieve incremento, anche se mancano dati quantitativi sufficienti per una valutazione precisa. In Europa appare complessivamente stabile, con situazioni però alquanto differenziate: si registrano infatti aumenti in Croazia, Regno Unito e Norvegia, e diminuzioni in altri, come Romania e Francia. Quest'ultima peraltro ospita una delle più importanti popolazioni a livello continentale. In Lombardia l'andamento demografico della specie evidenzia un importante declino, pari al 60% tra il 1992 e il 2007, con un decremento medio annuo del 6%. La popolazione regionale nidificante attuale è pertanto quantificata in 27.000 coppie, valore drasticamente più basso rispetto a quello di 64.000 coppie censito nel 1992.

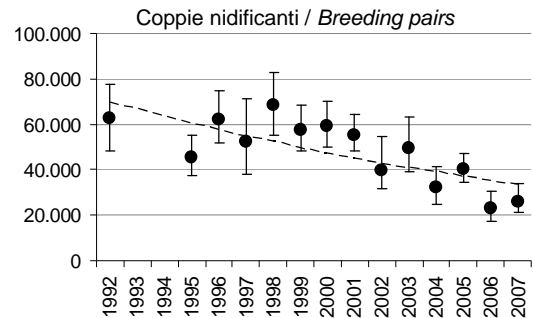
Gestione e conservazione. La forte tendenza negativa della specie fa ritenere opportuno l'adozione di uno specifico progetto di monitoraggio atto a verificare gli attuali fattori di minaccia e a definire azioni di conservazione mirate. (LB)

Cardellino – Goldfinch
Carduelis carduelis



Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 3
- 1,5 - 3
- 0,5 - 1,5
- 0 - 0,5



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)		ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07:	50.000	-4,8%
2007:	26.000	ridotta / depleted

FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month												
Riproduzione / Breeding													
Migrazione / Migration													
Svernamento / Wintering													

Habitat. L'habitat originario del cardellino è costituito da radure e margini forestali ben esposti, ma oggi la specie frequenta gran parte delle aree coltivate dell'Europa, nidificando sugli alberi dei filari, nei frutteti e nei parchi urbani. È prevalentemente una specie di pianura, ma si può trovare anche in montagna sulle praterie alpine ed altre zone aperte. Lo si vede spesso cantare sugli alberi o altri posatoi oppure cibarsi di semi di cardo o altre piante caratteristiche degli incolti. Si nutre, infatti, prevalentemente di semi di *Compositae*. In Lombardia nidifica con densità maggiori in incolti, frutteti e vigneti.

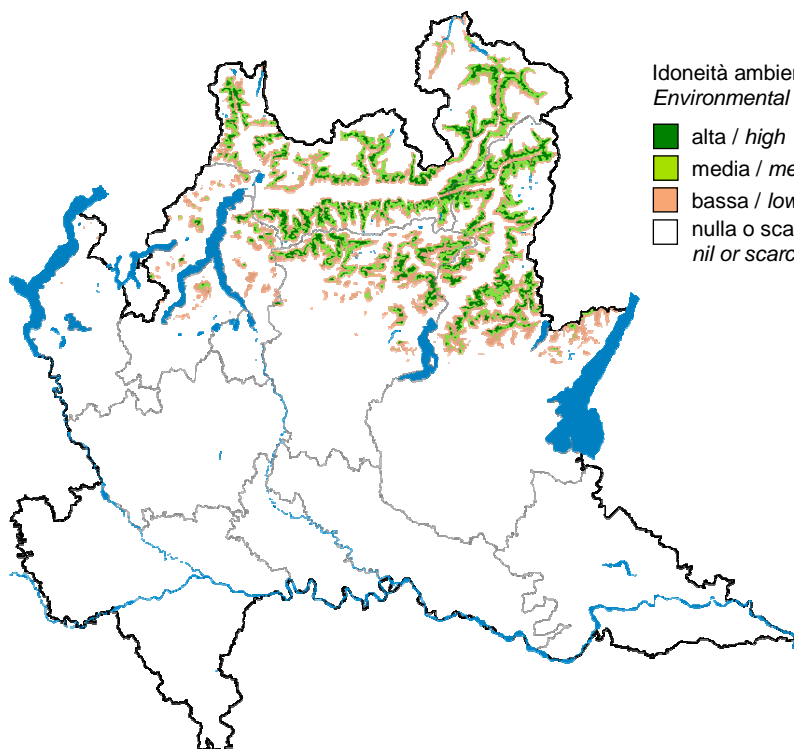
Distribuzione e fenologia. Il cardellino è distribuito nel Palearctico occidentale e centrale. In Europa è diffuso ovunque ad esclusione dell'Islanda e della Scandinavia settentrionale e centrale. Nel nostro paese è presente su tutto il territorio come sedentario e nidificante oltre che migratore parziale e svernante. In Lombardia è ampiamente diffuso in tutta la Regione sia nel periodo riproduttivo, che va da maggio a luglio, sia in quello invernale. Alle popolazioni locali, che nel corso dell'inverno si spostano verso i fondivalle e la pianura, nella stagione fredda si aggiungono numerosi individui provenienti da olttralpe.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di questo fringillide è stimata in 12-29 milioni di coppie nidificanti, quella italiana in 1-2 milioni di coppie. In Lombardia l'andamento demografico della specie evidenzia un importante e significativo declino, con perdita del 52% degli

effettivi dal 1992 al 2007 e un decremento medio annuo del 4,8%. Contrariamente a molte altre specie tipiche degli ambienti agricoli che hanno subito un declino più marcato nei primi anni di questa indagine, la principale flessione demografica del cardellino sembra essere avvenuta più recentemente, ossia dopo il 2001. A scala nazionale non sembrano invece esserci variazioni degne di nota, anche se mancano evidenze quantitative. In altri paesi europei, tra cui Francia e Croazia, il cardellino appare in aumento. Per contro, la più importante popolazione europea, quella turca, si presume in declino. La popolazione di cardellino attualmente nidificante in Lombardia è valutata in circa 26.000 coppie, storicamente una delle più basse, insieme a quella del 2006 (23.000 coppie), mentre tra il 1992 e il 2001 la popolazione oscillava tra circa 45.000 e poco meno di 70.000 coppie.

Gestione e conservazione. Vista la tendenza negativa a lungo termine e l'attuale ridotta consistenza delle popolazioni, è auspicabile l'avvio di uno specifico programma di monitoraggio volto a identificare i fattori di minaccia e a definire azioni di conservazione mirate. (LB)

Lucherino – Siskin
Carduelis spinus



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(400 – 800)	sconosciuto / unknown

Habitat. Il lucherino è una specie essenzialmente nordica che occupa le foreste di conifere, con preferenza per l’abete rosso, nella zona boreale e in quella temperata. È anche considerata una specie “invasiva” che, nelle sue migrazioni autunno-invernali dai quartieri settentrionali, può capitare in numeri estremamente variabili da un anno all’altro. L’habitat riproduttivo tipico è costituito da peccete o peccio-lariceti con radure, ma anche le altre formazioni a conifere sono utilizzate. In inverno, nella nostra Regione, tende a concentrarsi presso i boschetti di betulla e specialmente di ontano dei cui frutti si nutre in questa stagione.

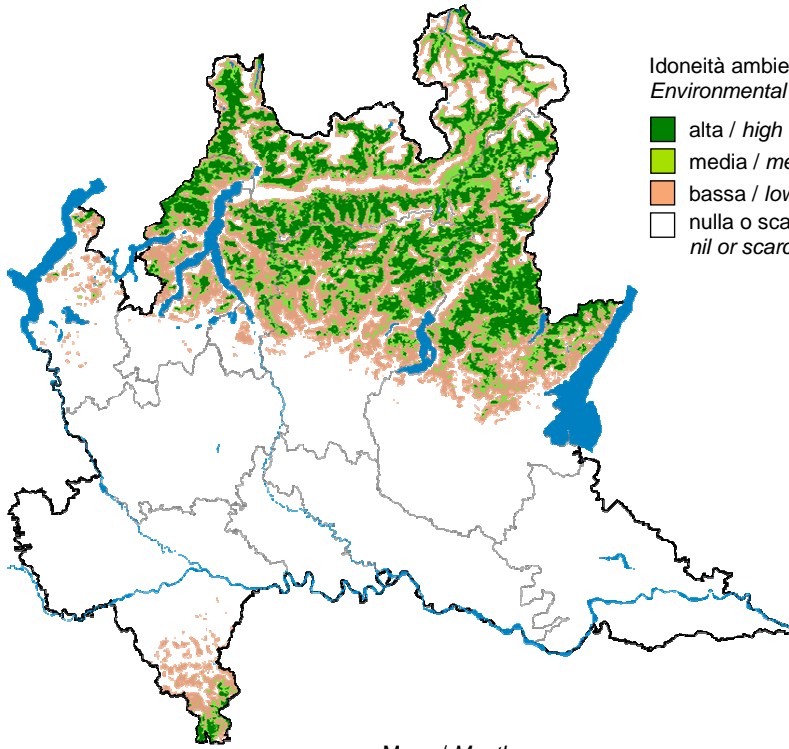
Distribuzione e fenologia. Il lucherino nidifica nelle foreste di conifere della maggior parte dell’Eurasia, dalle Isole Britanniche fino a Sakhalin, nella Siberia orientale. Stranamente, esiste una discontinuità di distribuzione a circa 100 gradi est che tuttavia non è giustificata dalla mancanza di habitat idonei e inoltre non dà neppure luogo a differenze fenotipiche. Il principale nucleo della popolazione europea si colloca nelle foreste della Fennoscandia, degli stati baltici e della Russia che ospitano circa il 90% della popolazione europea. Altre zone ben popolate sono in Scozia, nelle Alpi e nei Carpazi, con densità che si aggirano intorno a 1 coppia per km². In Italia la specie nidifica sull’arco alpino, tra i 900 e i 2000 m, nonché con piccoli numeri in Calabria e irregolarmente in altre aree appenniniche. Si riproduce regolarmente in Corsica, mentre saltuaria è la sua presenza estiva in Sardegna o all’Elba dove l’eventuale nidificazione non è mai stata provata. In Lombardia, la sua presenza più consistente come

uccello nidificante è rilevata in Valle Camonica, in Valtellina e nel settore Orobico.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea è stata stimata in oltre 3 milioni di coppie, in gran parte concentrate in Scandinavia. A queste debbono aggiungersi le popolazioni nidificanti in Russia che, come minimo, dovrebbero contare altri otto milioni di individui. Le altre popolazioni, seppure nettamente più piccole, non sono affatto trascurabili anche perchè, per la maggior parte, esse risultano in forte aumento: così è nelle Isole Britanniche, in Olanda, Danimarca, Romania e Ungheria. Per esempio, la popolazione nidificante britannica è addirittura aumentata di 10 volte tra il 1970 e il 1990 espandendo notevolmente il suo areale; quella olandese è passata, nello stesso periodo, da poche centinaia a diverse migliaia di individui grazie alla progressiva maturazione di conifere che erano state piantate nella prima metà del ventesimo secolo. Per l’Italia non esistono osservazioni di lungo periodo, ma i conteggi effettuati per l’Atlante invernale lombardo suggeriscono una popolazione invernale di circa mezzo milione di individui. La popolazione nidificante in Italia dovrebbe essere ben minore, non superiore alle 10.000-15.000 coppie, mentre quella lombarda è stimabile in 400-800 coppie.

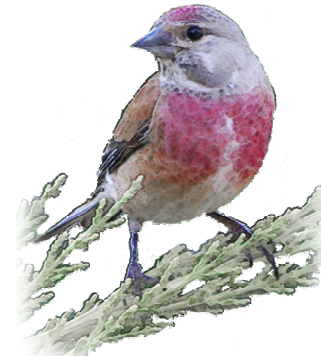
Gestione e conservazione. Attualmente la specie non sembra necessitare di particolari misure di gestione e conservazione. (RM)

Fanello – Linnet
Carduelis cannabina



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti)
POPULATION (breeding pairs)

ANDAMENTO MEDIO ANNUO
MEAN ANNUAL TREND

(3.000 – 6.000)	(in aumento / increasing)
-----------------	---------------------------

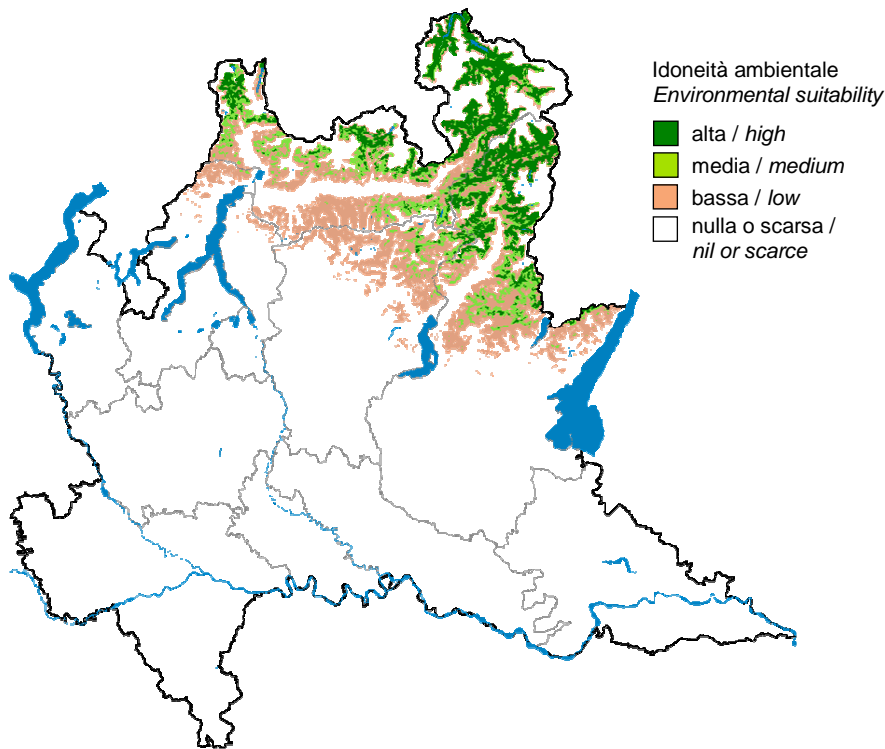
Habitat. In Europa, il fanello occupa un'ampia varietà di ambienti aperti con arbusti o alberelli: margini di boschi, brughiere, radure e campagne più o meno frammentate, steppe e prati con rocce in ambiente alpino. A partire dal 1960 ha nidificato in misura via via maggiore in parchi, giardini e cimiteri. In Italia è specie montana, assente da gran parte della Pianura Padana e dalle aree piane e collinari della Toscana. Nell'area alpina è più frequente tra i 1000 e i 2000 m ma sale fino a 2400 m, nelle praterie alternate a cespuglieti a ontano verde, tuttavia le sue densità massime si riscontrano nel meridione e soprattutto in Sicilia dove è ampiamente diffuso nelle aride campagne aperte ed ha anche nidificato in ambienti urbani. In Lombardia frequenta soprattutto gli incolti nonché i ginestreti e ginepreti dei versanti termofili sub-mediterranei ma in Valtellina lo si ritrova nei vigneti tra i 300 e i 500 m di quota nonché in alcuni fondivalle, tra colture estensive di cereali e arbusti. Alle quote maggiori si associa con bigiarella, stiaccino e organetto. Le densità di popolazione misurate in varie aree europee si aggirano intorno a 1,5 coppie per km².

Distribuzione e fenologia. La specie è ampiamente distribuita nel Palearctico occidentale con una popolazione complessiva di poco inferiore agli otto milioni di individui. La nidificazione è semi-coloniale, di solito con una decina di coppie strettamente associate, con nidi a pochi metri di distanza l'uno dall'altro, talvolta con molte decine. In Lombardia la distribuzione è abbastanza continua sull'arco alpino e sull'Appennino, con esclusione del Varesotto, dove sono scarsi gli habitat idonei.

Consistenza e tendenza della popolazione. Un secolo fa il fanello era una delle specie più comuni nelle aree agricole a bassa intensità di coltivazione. A partire dal 1970, però, iniziò un rapido declino che in un ventennio ridusse gli effettivi fino al 50% in Finlandia, Gran Bretagna e Olanda e poco meno nel resto dell'Europa centrale e settentrionale. In Europa meridionale, invece, la specie è rimasta stabile o è addirittura in aumento (Spagna). In Europa orientale appare altresì in aumento in Ucraina ma in diminuzione in Estonia, Slovacchia e Repubblica Ceca, probabilmente per i rapidi cambiamenti avvenuti in questi paesi negli ultimi anni. In generale il fanello risente negativamente dei moderni metodi di coltivazione e attualmente è più diffuso nelle aree incolte, naturali o seminaturali. La popolazione europea è stimata in 10-28 milioni di coppie, quella italiana in 100.000-400.000. Per quanto riguarda la Lombardia, si può ritenere che la popolazione nidificante sia di 3000-6000 coppie, mentre quella svernante è stata stimata, e probabilmente sopravvalutata, in circa 50.000 individui.

Gestione e conservazione. Il fanello in Italia in generale, e in Lombardia in particolare, è legato più ad aree incolte che a particolari tipi di colture agricole. Per la sua conservazione valgono misure generali legate al mantenimento di pratiche agricole estensive ma anche all'adozione di misure di incentivazione al sostentamento di aree incolte. (RM)

Organetto – Redpoll
Carduelis flammea



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(6.000 – 12.000)	(in aumento – fluttuante) (increasing – fluctuating)

Habitat. La specie colonizza la fascia delle brughiere e degli arbusteti subalpini a rododendro, mirtillo o ontano verde, ma anche i lariceti e le peccete aperte nell'orizzonte alpino e subalpino. Le quote tipiche della specie, sulle Alpi, vanno dai 1000 m ai 2000 m, con nidificazioni fino a 2300 m. Le aree più idonee in Lombardia si trovano sulle Alpi e sulle Prealpi centrali e orientali.

Distribuzione e fenologia. La specie è migratrice a corto raggio in molte regioni, ma sulle Alpi non sembra effettuare spostamenti degni di nota. In Lombardia nidifica solo nei distretti alpini, dove è presente l'habitat idoneo alla sua presenza. In Italia si trova solo sull'arco alpino che rappresenta il limite meridionale dell'areale della specie. In Europa è presente, oltre che sulle Alpi, in Germania, Repubblica Ceca, isole britanniche, Fennoscandia e Russia settentrionale.

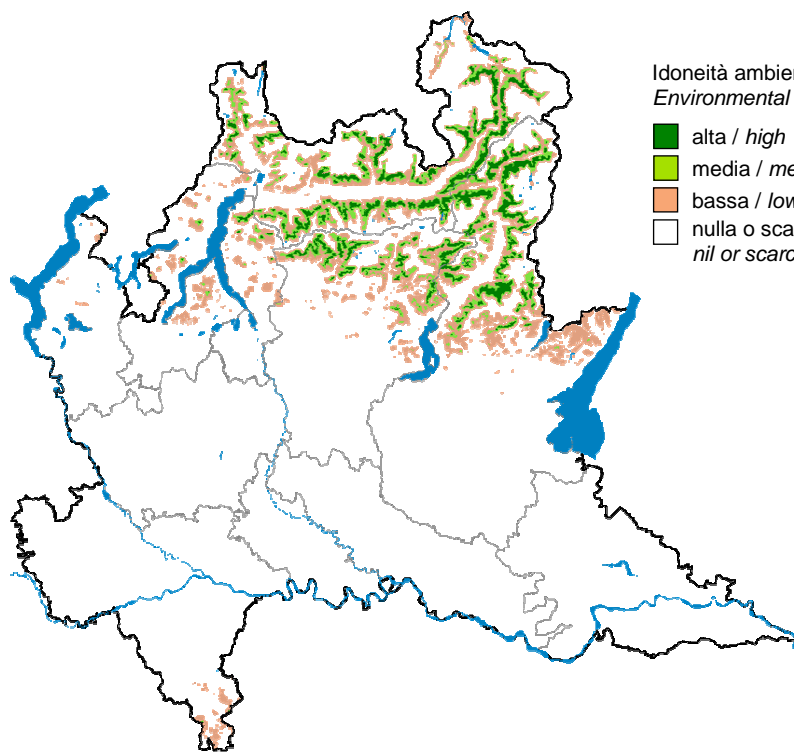
Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione lombarda di organetto è stimata in 6000-12.000 coppie nidificanti e la sua tendenza è ritenuta stabile o in lieve incremento. Tale stabilità è dovuta al fatto che l'habitat occupato non è normalmente disturbato dall'uomo e che la specie presenta una moderata tolleranza al disturbo umano. La popolazione italiana è invece stimata in 20.000-50.000 coppie nidificanti, che si trovano, come già detto, sulle Alpi, limite meridionale dell'areale della specie. In Europa si stima una popolazione totale di 8,8-19 milioni con una tendenza stabile. Un'analisi a lungo termine non mostra un cambiamento in numero e distribuzione

della popolazione sebbene la consistenza numerica cambi di anno in anno, riflettendo la disponibilità di cibo. Tra gli anni '30 e '90 si assistette ad un ampliamento dell'areale della specie, forse legato all'aumento della disponibilità di habitat dovuto alla riforestazione di terreni precedentemente coltivati. In alcune nazioni continua ad avere una tendenza positiva, mentre in Inghilterra si assistette ad una drastica riduzione della popolazione dagli anni '70.

Gestione e conservazione. La specie risulta comune e stabile in Lombardia e ciò non motiva l'attuazione di azioni dirette alla salvaguardia della popolazione lombarda. Tuttavia, per il mantenimento della popolazione è necessario tutelare le formazioni boschive a conifere autoctone e la fascia a cespuglieti alpini e subalpini che la ospitano. (LM)

Crociere – Crossbill

Loxia curvirostra



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria e invasiva <i>sedentary and irruptive</i>											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(800 – 1.500)	sconosciuto – (fluttuante) <i>unknown – (fluctuating)</i>

Habitat. Specie a distribuzione oloartica, il crociere, in Europa, nidifica nelle foreste di abete rosso, larice, pino nero, pino laricio e pino silvestre ma anche in piantagioni di conifere esotiche come l'abete di Sitka e l'abete di Douglas. La specie frequenta indifferentemente le foreste aperte e le piantagioni dense o anche densissime di alberi in montagna o in pianura cercando soltanto alberi maturi che portino un buon numero di coni, loro fondamentale cibo.

Distribuzione e fenologia. Le mappe di distribuzione geografica di questa specie sono in un certo senso fuorvianti perché composte da dati che riguardano vari anni in ciascuno dei quali la distribuzione poteva anche essere peculiare e diversa da quella di tutti gli altri. Poiché, infatti, l'abbondanza dei coni varia moltissimo da un anno all'altro, gli uccelli si spostano opportunisticamente per nidificare laddove il cibo abbonda. Se i coni scarseggiano decisamente, allora decine o centinaia di migliaia di crocieri possono improvvisamente invadere zone a lungo trascurate per nidificarvi per uno o più anni in dipendenza delle fruttificazioni che, sia detto per inciso, non sono necessariamente legate a un determinato periodo dell'anno. Le nidificazioni sono normalmente coloniali e i crocieri cercano il cibo in gruppo senza mostrare alcuna tendenza territoriale né alcun comportamento competitivo nei confronti delle risorse alimentari che normalmente, grazie al loro comportamento molto opportunistico, risultano abbondanti. In Italia la specie nidifica soprattutto sull'arco alpino, con presenze più

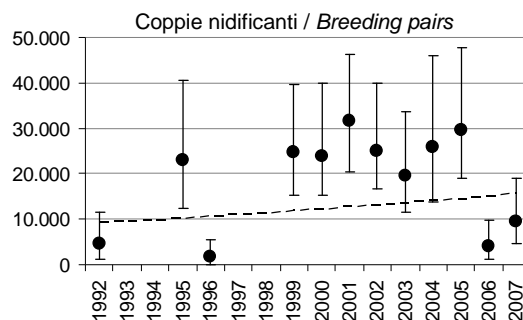
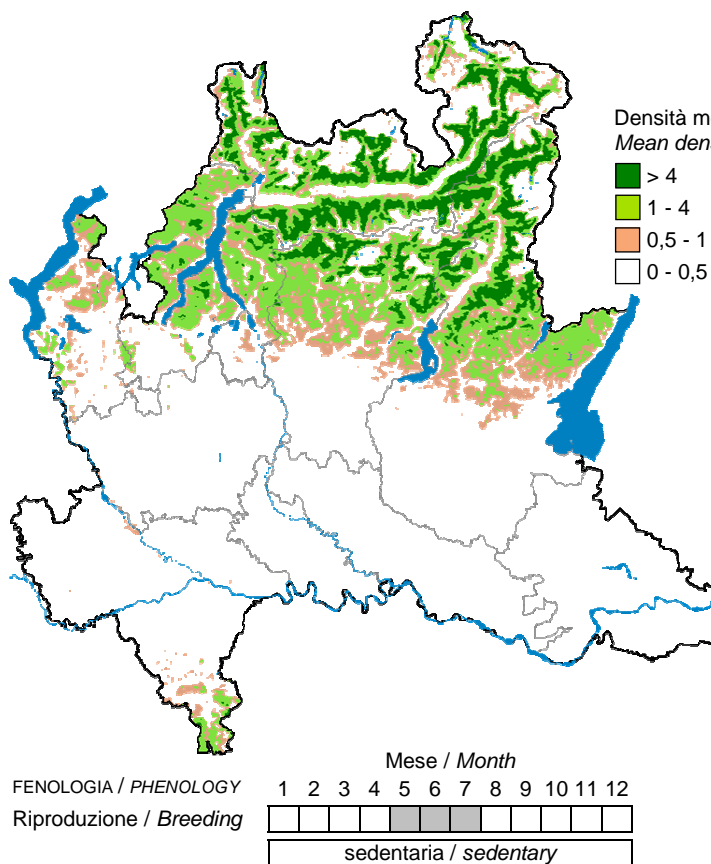
fitte nella parte orientale nonché, in modo sparso, anche sull'Appennino fino alla Calabria e in Sicilia, nella zona dell'Etna, dove sono legati al pino nero e al pino laricio. In Lombardia è ampiamente diffuso nell'area alpina, in misura maggiore nella parte centro-orientale, ma è anche presente nell'Oltrepò pavese.

Consistenza e tendenza della popolazione.

Questa specie è difficile da censire sia per le sue tendenze coloniali sia per la sua tendenza a spostarsi opportunisticamente laddove sia disponibile il cibo. Comunque, la popolazione europea è stimata in 1,2 milioni di coppie circa, per la maggior parte localizzate in Fennoscandia e nelle aree dove esistono massicci montuosi con un'importante presenza di conifere. La specie risulta generalmente in aumento e attualmente nidifica in varie zone ove in passato risultava molto rara o assente. Per l'Italia è stata ipotizzata una popolazione nidificante minima di 30.000 coppie, mentre in Lombardia dovrebbero riprodursi tra le 800 e le 1500 coppie. In inverno il numero degli effettivi è stato stimato in circa 10.000 individui.

Gestione e conservazione. La specie non sembra necessitare di particolari azioni di sostegno, essendo legata a un tipo di ambiente che attualmente non risulta minacciato. (RM)

Ciuffolotto – Bullfinch
Pyrrhula pyrrhula



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 20.000	stabile – fluttuante stable – fluctuating
2007: 9.500	

Habitat. Il ciuffolotto è una specie forestale che in Lombardia nidifica in boschi misti di faggio e peccio o in boschi di conifere pure, con preferenza per le peccete umide e ombrose, specie se con fitto sottobosco. Le quote di nidificazione sono solitamente comprese tra i 1000 m e 1800 m, ma non mancano segnalazioni a quote inferiori, fino a 400 m in bassa Valle Seriana (Bergamo), o superiori, fino a 1900 m in Valle Camonica, Valtellina e Val Chiavenna. Le aree più idonee sono situate nella fascia insubrica centro-orientale, lungo le principali vallate alpine (Valtellina, Val Chiavenna e Valle Camonica) e sull'alto Appennino pavese.

Distribuzione e fenologia. Specie sedentaria nel nostro paese, le popolazioni più a nord possono compiere movimenti di svernamento nei quartieri meridionali dell'area di distribuzione. In Lombardia non è molto abbondante, ma è più o meno uniformemente distribuito sulle Alpi, fino alla fascia dei laghi insubrici e nell'alto Appennino pavese. In Italia è presente sulle Alpi e lungo tutta la catena appenninica, fino alla Basilicata. In Europa il ciuffolotto è diffuso in tutte le aree boreali, temperate e montane. Restano escluse solo l'Islanda, la Spagna centrale e meridionale, le aree steppiche orientali e quelle a clima più mediterraneo.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione regionale della specie è caratterizzata da forti oscillazioni. Anche se gli intervalli di confidenza delle stime di popolazione sono ampi, le differenze interannuali appaiono spesso marcate e significative. Tra il 1999 e il 2005, infatti, la

popolazione era valutata tra 20.000 e 30.000 coppie nidificanti, ma nel 2006 si è assistito ad un brusco calo, con una stima centrale di 4000 coppie, significativamente meno di quelle stimate in tutto il periodo precedente. È poi seguita una parziale ripresa, con una stima per il 2007 di 9500 coppie nidificanti. Ad ogni modo, l'andamento complessivo nell'intero periodo di studio (1992-2007) è stabile. La popolazione italiana è stimata in 30.000-60.000 coppie nidificanti con una tendenza stabile. In Europa si considerano presenti 7-14 milioni di coppie con una tendenza generalmente stabile, anche se in Inghilterra dagli anni '70 si assistette ad una netta diminuzione della popolazione locale presente in ambiti agricoli, probabilmente dovuta all'intensificazione dell'agricoltura.

Gestione e conservazione. Data la tendenza stabile della specie a tutti i livelli di analisi non si ritengono necessarie misure di conservazione dirette, anche se la popolazione beneficerebbe di misure legate alla salvaguardia dei boschi autoctoni presenti nella nostra Regione. (LM e DM)